

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

ANNO XII N. 4

www.francolofrano.it - email: francolofrano@alice.it - cell.3497598683

APRILE 2020

Distribuzione Gratuita

I SINDACI DELL'ALTO IONIO SCRIVONO ALLA SANTELLI: "EMERGENZA COVID-19: RIAPRIRE L'OSPEDALE CHIDICHIMO É PRIORITÀ".

Alto Jonio, 11/04/2020 - I Sindaci di tutti i paesi dell'Alto Jonio cosentino hanno scritto un'accorata missiva indirizzata al Presidente della Regione Calabria, On. Jole Santelli, al Commissario ASP Cosenza, Giuseppe Zuccatelli, e al Commissario ad Acta



ALBIDONA



ALESSANDRIA DEL CARRETTO



AMENDOLARA



CANNA



CASTROLIBERO



CERCHIARA DI CALABRIA



FRANCA VILLA MARITTIMA



MONTEGIORDANO



NOCERA



ORIOLO



PLATACI



ROCCA IMPERIALE



ROSETO CAPO SPULICO



SAN LORENZO BELLIZZI



TREBISACCE



VILLAPIANA

per piano di rientro regione Calabria, Gen. Saverio Coticelli, per chiedere, con una voce sola la riapertura dell'Ospedale G. Chidichimo di Trebisacce, già sancita dalla sentenza 1551/2015 del Consiglio di Stato e dal D.C.P.R. n° 30/2016. "Facendo seguito a quanto già comunicato e richiesto dal sindaco di Trebisacce – si legge nella missiva – sollecitiamo un immediato riscontro e chiediamo urgente esecuzione della sentenza Consiglio di Stato e/o del decreto del Commissario ad acta 30/2016. Evidenziamo come, anche in piena emergenza Covid-19, non solo siano stati sospesi i ricoveri nella lungo-

(Continua a pagina 2)

TREBISACCE REGISTRA IL PRIMO CASO COVID-19

Trebisacce, 30/04/2020 - Nel primo pomeriggio l'ASP ha comunicato che una ragazza residente a Trebisacce rientrata il primo aprile dall'estero è risultata positiva al primo tampone per l'accertamento covid-19. Dalle indagini effettuate pare che la ragazza abbia contratto il virus all'estero. Appena rientrata in Italia, il 1 aprile, è stata destinataria di ordinanza di messa in quarantena per giorni quindici.

I familiari hanno rassicurato il sindaco che né la stessa, né i conviventi hanno avuto rapporti con terze persone nei giorni a seguire la quarantena, e in ogni caso, durante le attività ordinarie, quotidiane e lavorative i familiari hanno utilizzato sempre i dispositivi di sicurezza.

"Alla luce di questa comunicazione – ha dichiarato il sindaco di Trebisacce Avv. Franco Mundo – ritengo doveroso invitare tutti i cittadini alla calma, alla serenità, e a comprendere, soprattutto, l'importanza di osservare regole e prescrizioni per fronteggiare l'espandersi dell'epidemia. Infatti, proprio sta-

(Continua a pagina 2)

CORONAVIRUS: GRANDE SUCCESSO DEL BANCO ALIMENTARE E ANCHE DELLA RACCOLTA-FONDI" A FAVORE DEL "CHIDICHIMO".

Trebisacce, 14/04/2020 - Coronavirus: grande successo del Banco Alimentare e anche della Raccolta-Fondi" a favore del "Chidichimo". In realtà quella appena trascorsa, nonostante tutto, è stata una bella Pasqua all'insegna della comunione e

della solidarietà verso le fasce più deboli e più indifese della popolazione. E questo grazie alla generosità di tanta gente che ha utilizzato il grave momento emergenziale che stiamo vivendo per "donare" ed esaltare così, attraverso gesti concreti, il valore cristiano della Santa Pasqua. Una Santa Pasqua che, secondo quanto ha dichiarato il Governatore della Misericordia di Trebisacce,, attraverso l'iniziativa "La Spesa Sospesa", ha evidenziato "il grande cuore della solidarietà di cui è dotata la nostra bella comunità" che, attraverso il Banco Alimentare or-



BANCO ALIMENTARE
EMERGENZA COVID-19

NESSUNO È SOLO
CHIEDI AIUTO AL NUMERO
SOCIALE 3794338072

(Continua a pagina 2)

degenza e non rinnovata la convenzione con gli anestesisti, fino al 20 marzo utilizzati nel PS di Trebisacce, quanto sebbene siano stati adottati degli atti amministrativi e siano stati pronunciati provvedimenti giurisdizionali, ancora ad oggi, per il presidio di Trebisacce, si vive nel perenne oblio e disinteresse. Ciò ha comportato, tra l'altro, l'impossibilità a ricorrere ai provvedimenti governativi e legislativi che consentono il reperimento urgente di personale e l'acquisto di attrezzature per fronteggiare non solo l'emergenza coronavirus, ma soprattutto le emergenze urgenze ordinarie. Chiediamo pertanto, ad ognuno per quanto di competenza, un'adeguata e necessaria attenzione, di attuare provvedimenti urgenti per consentire anche ai cittadini di questo vasto comprensorio di poter disporre di cure adeguate, nonché l'immediata attivazione e potenziamento dei servizi ospedalieri, peraltro già previsti. Allo stesso qual modo è indispensabile e non più procrastinabile ormai avviare le procedure per l'appalto del ripristino delle sale operatorie.

Si chiede, infine, un incontro urgente per meglio pianificare e programmare gli interventi".

Il primo cittadino di Trebisacce, Avv. Franco Mundo, ha sottolineato quanto sia fondamentale in questo momento per tutto il territorio e per tutti i cittadini dell'Alto Ionio fare rete, puntando insieme all'obiettivo comune della riapertura dell'Ospedale Chidichimo, ringraziando tutti i colleghi sindaci per l'iniziativa di sensibilizzazione dei vertici della sanità calabrese intrapresa.

TREBISACCE REGISTRA IL PRIMO CASO COVID-19

mattina ho firmato l'ordinanza sindacale N.165 con la quale derogo quella del Presidente della Giunta regionale, che a mio avviso è inopportuna considerato il lavoro svolto, le risorse investite e soprattutto la possibilità di un contagio oggi quanto mai concreta, così come evidenziato dagli esperti. Per tanto la stessa ordinanza a Trebisacce non sarà applicata in quanto riteniamo utile invece l'applicazione del DPCM del 26-04-2020, nonché tutte le ordinanze sindacali e della Regione Calabria precedenti. Cerchiamo di comportarci con serietà, consapevolezza, e attenzione perché la convivenza con il covid-19 sarà purtroppo lunga. Invito tutti al senso di responsabilità, a fare uso dei dispositivi di sicurezza e a limitare al massimo le uscite con riferimento a quanto previsto da D.P.C.M. e Ordinanze. Non c'è prova che la nostra comunità non sia in grado di affrontare, se resta unita e serena. Siamo al lavoro per affrontare l'emergenza con tutti i mezzi a nostra disposizione e riteniamo che la situazione sia sotto controllo. Inoltre a seguito del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri che consente il rientro di tanti studenti lavoratori nella propria regione, si ritiene, in particolare in Calabria, opportuno sollecitare il presidente della Regione Calabria ad ordinare a tutti coloro che fanno rientro nella Regione per qualsiasi motivo l'obbligo a sottoporsi al tampone. Tale provvedimento ritengo sia indispensabile non solo ai fini della prevenzione ma per cercare anche di seguire l'andamento epidemiologico e nel caso di positività circoscrivere gli effetti".

ganizzato in stretta collaborazione tra l'amministrazione comunale e la Confraternita della Misericordia che ha fatto arrivare, operando con discrezione e con tatto, prodotti alimentari e beni di prima necessità a tantissime famiglie che vivono il dramma di questa devastante pandemia che ha finito per accrescere il gap tra chi ha tanto e chi non ha niente. In realtà la primavera risveglia la natura dopo il freddo dell'inverno, ma la Pasqua di quest'anno ha risvegliato l'umanità dopo le rughe del peccato e il momento difficile che stiamo vivendo si è trasformato in un'opportunità per riscoprire il valore della carità cristiana, fatta di gesti semplici, spontanei e nascosti, che arrivano dritti al cuore della gente. «Grazie a tutti i cittadini – ha scritto soddisfatto il rappresentante legale della Misericordia Vincenzo Liguori – che hanno collaborato presso i Supermercati, alle Associazioni del territorio che hanno dimostrato una grande sensibilità e un profondo amore per questa magnifica Terra. Grazie a loro – ha aggiunto Liguori – abbiamo distribuito un'enorme quantità di prodotti alimentari, e non solo, con la speranza di aver dato sollievo in questo grave momento di emergenza sanitaria che quest'anno è coincisa con la Santa Pasqua. Tutto il materiale raccolto è stato censito e monitorato presso la sede della Confraternita di Misericordia ed è stato distribuito secondo le indicazioni pervenuteci dai Servizi Sociali del Comune di Trebisacce». Altra iniziativa solidale promossa dal Comitato dei Cittadini dell'Alto Ionio guidato dall'Avv. Rinaldo Chidichimo e sostenuta dall'Amministrazione Comunale di Trebisacce guidata dal Sindaco Franco Mundo e dalla Misericordia di Trebisacce è la "raccolta-fondi" a favore del "Chidichimo" e del personale sanitario che in questo delicato momento vi opera a proprio rischio e pericolo. Alla data di giorno 8 aprile, secondo quanto ha comunicato lo stesso Liguori, grazie alle donazioni effettuate sul Conto denominato "Misericordia For Live" attivato presso la BBC Mediocriti e di cui si possono trovare i riferimenti sul sito ufficiale del Comune di Trebisacce, la raccolta ha raggiunto l'importo di Euro 6.690,00. «Su indicazioni da parte dei Dirigenti Sanitari del Presidio Ospedaliero di Trebisacce – ha aggiunto Vincenzo Liguori ringraziando ancora una volta tutte le donne e gli uomini di buona volontà che hanno contribuito alla raccolta – sono state acquistate 700 mascherine professionali già consegnate al "Chidichimo". La cifra rimanente, pari ad euro 5.964,10 – ha concluso lo stesso Liguori – sarà utilizzata per le ulteriori esigenze che man mano verranno manifestate dai Dirigenti Medici».

Pino La Rocca

La Palestra

Mensile di attualità, cultura, tempo libero, sport

Direttore: Giovanni Di Serafino

Direttore Responsabile: Francesco Maria Lofrano

Hanno collaborato: Raffaele Burgo, Pino Cozzo, Salvatore La Moglie, Pino Larocca, Mario Vuodi, Francesco Cozzo, Emanuela Valastro, Franco Leone, Carolina De Leo, Vita Lentini, Rosanna De Gaudio, Giovanni Pirillo.

Realizzazione grafica ed impaginazione: G.Di Serafino

Reg.Stampa Tribunale di Castrovillari n.3/2009 del 9/7/2009

Rubrica letteraria a cura di Salvatore La Moglie

Alle radici dei mali di oggi. La critica dei grandi scrittori alla civiltà Moderna. Il comunismo ha fallito e allora la “terza via” che ci potrebbe salvare è solo quella di un “capitalismo dal volto umano” fondato su un Nuovo Umanesimo che ci libera dai disastri della globalizzazione o sarà la fine.

Salvatore La Moglie

Volendo tentare un’analisi sull’attuale male universale rappresentato dal coronavirus mi pare inevitabile soffermare l’attenzione su ciò che da più di due secoli ha rappresentato, nel bene e nel male, l’avvento della Modernità e della civiltà industriale e capitalistica. Fenomeni distruttivi e disastrosi come quello del covi-19 possono anche avvenire per caso ma sono certamente favoriti dall’inquinamento atmosferico e, ad affermarlo, sono più di uno studio scientifico.

La società capitalistica (che Marx definiva *un immenso mostro ammasso di merci*) è indecente e la società mondiale globalizzata sotto il segno del turbocapitalismo è ancora più indecente. Abbiamo superato il mostro del comunismo, adesso bisognerebbe superare definitivamente il mostro del capitalismo. Ci può essere una *terza via*? Già sessant’anni fa Bob Kennedy si poneva il problema: *il capitalismo è buono, ma i capitalisti?* E da noi, Adriano Olivetti, in sintonia col pensiero del lungimirante Kennedy, aveva cercato di realizzare una forma di *capitalismo dal volto umano* nella sua azienda, un capitalismo che al centro del discorso non avesse il profitto *tout court* ma l’uomo, i suoi bisogni e la sua dignità. Perché è indiscutibile che da oltre due secoli la civiltà industriale e capitalistica ha creato progresso e ricchezza ma anche tanta ingiustizia, tanto sfruttamento e tanta disuguaglianza da provocare la nascita di un’ideologia – il comunismo – che si proponeva la rivoluzione per abbatterla e creare una società socialista e poi comunista fondata su valori e ideali opposti e alternativi.

Dopo il crollo dell’Impero sovietico il capitalismo della globalizzazione selvaggia ha mostrato il suo vero volto, ha tolto quella specie di maschera che si era messa per settanta anni e si è rivelato più arrogante, prepotente, *anarchico*, liberticida, guerrafondaio, sopraffattore; creatore di ricchezza per pochi e di miseria o di sopravvivenza per molti; antidemocratico e imperialista; privatizzatore antistatalista, *regolatore* e *deregolatore* allo stesso tempo; vera e propria associazione affaristica protetta dai governi, mai come oggi *comitati d’affare* del capitalismo, delle multinazionali e della borghesia finanziaria. E il grande male è che oggi questo mostro è più globale e globalizzato che mai.

La società capitalistica è ingiusta, antiegalitaria e individualista persino nel gioco al lotto e nel *gratta-e-vinci*. Ad arricchirsi devono essere pochissimi, mentre tutti gli altri devono pagare per far arricchire quei pochissimi. Tra gli aspetti più evidentemente negativi della società capitalistica è che ci sono poche centinaia di miliardari, qualche mi-

gliaia di milionari, decine di milioni di stipendiati-sudditi che pagano le tasse e anche milioni di poveri; inoltre, il pane e la benzina viene pagata allo stesso prezzo dai miliardari e dagli stipendiati da fame.



La nostra società sembra

ormai diventata la società del *sisalvichipudò*. Chi sta dentro se la cava, ma chi sta fuori è davvero ai margini. Oggi più che mai appare attuale – nel micro come nel macrocosmo – la teoria di Alberto Asor Rosa, formulata negli anni ‘70, sulle due società: quella dei *garantiti* e quella dei *non garantiti*.

La società occidentale, negli ultimi decenni, ha creato la *civiltà dell’ansia, della paura e dell’insicurezza*. In verità questa già c’era tra fine ‘800 e primi decenni del ‘900. Diciamo che il terzo millennio vede esasperati tutti i motivi e le cause che hanno generato questo tipo di *civiltà*, di fronte alla quale la ragione appare sempre più *debole* e abdicante ogni giorno che passa e di fronte alla quale l’uomo meno *adatto*, più psicologicamente debole cade nella nevrosi, come Zeno Cosini, il celebre personaggio di Svevo.

Il moderno Attila è la borghesia capitalistica, industriale, tecnocratica che da due secoli, ormai, *non fa crescere più l’erba* dove passano le sue ruspe e non fa credere più a niente.

La *razionalità* borghese e la *razionalizzazione* capitalistica della natura e della vita sono state sempre irrazionali, anarchiche, aggressive e distruttive. Oggi lo sono più di prima e, infatti, non vedo cosa vi sia di razionale e di buono nel fare le guerre e nel distruggere la natura, il clima e l’ambiente.

Il capitalismo è veramente formidabile. È la più geniale forma di dittatura mai esistita, una particolare forma di totalitarismo occulto che riesce – con la maschera della pseudodemocrazia e della pseudolibertà – a raggiungere lo scopo principe di ogni Potere: ridurre l’uomo a puro oggetto, a un essere incapace di pensare e di volere con la propria testa, lo riduce a *una dimensione* (direbbe Marcuse), all’*omologazione* (direbbe Pasolini), cioè al più totale conformismo basato sul *consumismo*, privandolo della cosa più importante: la coscienza, l’anima. L’uomo post-moderno deve dire a se stesso: *consumo, dunque sono* e *se non consumo muoio*. E la società post-moderna vuole che lui consumi. Anche se stesso. Il capitalismo riesce laddove non riesce il peggiore dei totalitarismi.

La globalizzazione non è altro che la dittatura del *pensiero unico* del turbocapitalismo, ammantata di pseudodemocrazia e pseudo-libertà. La globalizzazione è una forma di riorganizzazione, di rifondazione e, quindi, di sopravvivenza e di perpetuazione del capitalismo in quanto tende a creare nuove modalità di schiavitù umana proprio quando l’uomo sembrava andare verso una libertà più matura e concreta. Il movimento *No global* rappresenta la coscienza

critica di un mondo ingiusto, pieno di contraddizioni e di incongruenze.

Viviamo in un mondo che globalizza soltanto le più brutte cose: la guerra, la schiavitù, la morte, la povertà, la fame, l'emigrazione, la paura, l'insicurezza, il dolore... Perché, invece, non vengono globalizzate la pace, l'amore, la libertà, la giustizia, la felicità, la cultura, la solidarietà, il bene, il cibo per tutti?... Moriremo tutti globalizzati? Moriremo di capitalismo selvaggio e di globalizzazione neoliberista?...



In verità, la critica alla civiltà moderna capitalistica e industriale è antica e, prima di Marx, la fecero Jean-jacques Rousseau (che esaltava il *buon selvaggio* che diventa cattivo non appena viene a contatto con la società borghese) e Leopardi (che ironizzava, fra l'altro, sulle *magnifiche sorti e progressive* della civiltà moderna). Più avanti, nell'Ottocento, grandi pagine su quello che era la società borghese industriale con tutti i suoi aspetti negativi, le scrissero Balzac e Dickens e da noi Giovanni Verga che, pur se positivista, non mostrò affatto di avere fiducia nel progresso, nella tecnica e anche nel futuro della società borghese e, anzi, si rivelò decisamente pessimista nei confronti della Modernità, facendone una critica spietata e corrosiva. In verità, Verga, dopo Rousseau e Leopardi, è il critico più feroce della Modernità deflagrata con la Rivoluzione Industriale che, soprattutto, nella seconda metà dell'Ottocento, si è ormai diffusa in tutto il mondo occidentale con tutti gli aspetti positivi e negativi e le conseguenze e gli effetti anche devastanti sulle vite degli uomini. Verga si avvede che il mondo moderno è hobbesianamente spietato ed è basato sulla legge del successo, del profitto, del denaro e dell'egoismo: ogni solidarietà tra gli esseri umani è negata e persino tra i poveri c'è, quasi sempre, una finta solidarietà. La parola *amore*, nella sua accezione più profonda, appare come cancellata dalla civiltà industriale e dai suoi pseudo-valori. Il padre di Gesualdo gli diceva spesso che: *ognuno fa il proprio interesse e va per la sua strada e che così era stato, era e sarebbe sempre stato*. È la legge fatalistica della vita che, pertanto, costringe alla conservazione e all'immobilismo sia sociale che politico. E se qualcuno pensa di tradire *l'ideale dell'ostrica* ecco che è destinato a sorte crudele, da *vinto* della vita. E che cos'è *l'ideale dell'ostrica*? È questo: come l'ostrica, resta saldamente attaccata allo scoglio per non lasciarsi travolgere dalla forza impetuosa del mare, così gli uomini debbono restare ben saldamente legati alle loro radici, al focolare domestico e ai valori tradizionali se

non vogliono essere travolti dal mare terribile della vita. Ecco, i valori: è qui il vero nocciolo della critica di Verga alla Modernità. Perché? Ma perché il grande siciliano ha compreso appieno che la Modernità uccide i veri valori (famiglia, onestà, sincerità, unione e solidarietà tra consanguinei come tra estranei, ecc.) e li sostituisce con altri che non sono che falsi valori. Inoltre, a prevalere sono l'inautenticità della vita, la falsità e l'ipocrisia elevati a *sistema*. In mezzo a tutto questo dobbiamo considerare che l'influenza delle teorie di Darwin ha il suo peso: Verga vede bene che la vita è una *lotta per l'esistenza* e che il più debole, il meno *adatto* è destinato a soccombere, ad essere travolto. Siamo al darwinismo socio-economico e, anche per questo, Verga è fermamente convinto che i poveri e gli ultimi della società debbono accontentarsi della loro situazione e stare ben attaccati allo *scoglio* se non vogliono essere travolti in maniera definitiva.

E, dunque, Verga era contro il progresso? A una lettura superficiale sembrerebbe di sì mentre a una lettura più approfondita non è proprio così. Non è pensabile che Verga al treno possa preferire il mulo. Piuttosto, egli non amava *un certo tipo di sviluppo*, come dirà Pasolini quasi un secolo dopo. Il progresso è una cosa bella, il problema, però, è come viene gestito, quale direzione gli viene fatto prendere, quale *tipo di sviluppo*, insomma, ha questo progresso. A Verga (come poi a Pasolini) non piace il *tipo di sviluppo* con cui viene fatto procedere il progresso. Quel *tipo di sviluppo* causava danni all'ambiente e distruggeva la civiltà contadina con i suoi grandi e autentici valori, valori che Verga non intende veder perduti perché comprende bene che quelli imposti da quel *tipo di sviluppo* non sono positivi. Similmente sarà per Pasolini che, in un diverso e peggiorato contesto socio-economico-culturale, lamenterà la distruzione dell'ambiente e del paesaggio, la perdita di quegli stessi sani valori, dirà tutto il male possibile della televisione e del consumismo, visti come inedite forme di fascismo che hanno portato all'*omologazione* e alla *mutazione antropologica* degli italiani.

L'eredità di Verga è enorme. Verga anticipa, fa intravedere la frantumazione dei grandi valori, degli ideali e delle certezze che sorreggono gli uomini. Gli è ben chiaro che la tecnica e la scienza hanno rotto l'incanto del racconto biblico provocando quello che Max Weber avrebbe definito il *disincanto del mondo*. L'ultimo suo erede è stato proprio il neorealista Pasolini che, sembra aver ripreso e continuato la critica e della contestazione verghiana della Modernità e di *un certo tipo di sviluppo* imposto dalle classi dominanti al progresso economico, sociale e culturale.

Quanto alla cultura del Decadentismo c'è da rilevare che gli autori decadenti si avvedono ben presto che la civiltà industriale, capitalistica, moderna ha fatto dell'uomo un corpo senz'anima, un guscio vuoto dominato dalla *razionalità* di un mondo ormai inquinato e corrotto, senza più grandi ideali per cui vivere e morire è, fatalmente, avviato verso la catastrofe, verso l'apocalisse. Non è un caso che Svevo

scriverà, a conclusione della *Coscienza di Zeno*, che *la vita attuale è inquinata alle radici* e che l'unica salvezza potrebbe consistere in una megadeflagrazione dell'universo che lo riconduca ai primordi per un nuovo probabile (?...) inizio, con una nuova umanità un po' meno *malata* e un po' più *sana*. Ma Svevo sa che questa è una *provocazione* letteraria dettata dalla disperazione e dalla assurdità della vita. Come sa, pure, che Freud (che aveva parlato di *disagio della civiltà*) è un grand'uomo ma la sua psicanalisi non guarisce e non salva. La salvezza, semmai, può venire solo dalla penna: la scrittura è terapeutica e solo attraverso lo scrivere possiamo dire la nostra verità e rappresentare, anche se in modo parziale, il mondo e la realtà. Zeno Cosini, come tanti suoi affini letterari, simboleggia lo stato d'animo *decadente* di fronte alla realtà del mondo moderno, contro la quale Munch ha lanciato il suo disperato *urlo*.

La verità è che per la salvezza occorrerebbe una svolta a 360 gradi. Occorrerebbe un Nuovo Illuminismo basato su un Nuovo Umanesimo che ripensasse il Mondo in maniera davvero razionale e avendo sempre come punto di riferimento l'uomo e il suo bisogno-diritto di abitare una terra e un ambiente vivibili, a dimensione, appunto, umana e non disumana come oggi.

Occorre uscire dalla logica del superprofitto e della sopraffazione se vogliamo che non vi siano più: aids, mucca pazza, pazzia della guerra, sars, influenza suina, surriscaldamento del pianeta, inquinamenti, avvelenamenti e distruzioni globali di vario genere e, oggi, la micidiale pandemia del coronavirus. Occorre uscire dalla pseudo-razionalità borghese-capitalistica e multi-capitalistica globalizzante e globalizzatrice e instaurare una nuova, vera Razionalità Neoumanistica che pensi alla Natura e all'Uomo se vogliamo che la Natura e l'Uomo abbiano un futuro. La *razionalizzazione* borghese-capitalistica della natura e del mondo è la forma più brutale di antiumanesimo. Mai come oggi, di fronte a un capitalismo selvaggio di livello globale si impone il problema di un Nuovo Umanesimo, di una svolta radicale, di una Rivoluzione mondiale che cambi la faccia della Terra e umanizzi un mondo ormai verso la più totale disumanizzazione e il più medievale imbarbarimento. Occorre salvare il mondo dai disastri causati dalla brama di denaro e di potere. Occorre salvare il mondo dalla stupidità e dalla cecità dei potenti della terra.

Il covid-19 ha portato via anche un grande poeta e scrittore, Luis Sépulveda, un combattente che sognava un mondo migliore, diverso da quello malato e inquinato in cui viviamo e nel quale i virus più letali e malefici trovano il loro *brodo di coltura*, il loro *humus*. Con le calzanti parole di Sépulveda vorrei concludere questo schematico tentativo di analisi dei mali che ci affliggono: *Le mie storie sono scritte da un uomo che sogna un mondo migliore, più giusto, più pulito e generoso. (...) Sogniamo che un altro mondo è possibile e realizzeremo quest'altro mondo possibile. Solo sognando e restando fedeli ai sogni riusciremo a essere migliori e, se noi saremo migliori, sarà migliore il mondo.*

Salvatore La Moglie

In occasione della Giornata Mondiale della Terra la Redazione de *La Palestra* propone ai suoi lettori una riflessione poetica di Salvatore La Moglie, tratta dalla silloge *Il poeta è un minatore*, Aletti 2018. Riteniamo il testo di estrema e scottante attualità.

Povera Terra

*Povera Terra
come sei messa male
tra buco dell'ozono
effetto serra e pericolo
di guerra nucleare
con esito letale...
Eri un paradiso
un luogo beato e
adesso solo un
posto dove vivere
appare sempre più
rischioso e complicato.*

Salvatore La Moglie
(da *Il poeta è un minatore*, Aletti, 2018)

ALESSANDRIA DEL CARRETTO, CORONAVIRUS: IL COMUNE DONA 500 MASCHERINE PROFESSIONALI AL CHIDICHIMO

ALESSANDRIA DEL CARRETTO Coronavirus: il Comune del piccolo borgo antico dell'Alto Jonio, attraverso un impegno finanziario proporzionato alle sue ridotte possibilità, nella mattinata di oggi 21 aprile 2020, ha fatto dono di 500 mascherine chirurgiche al personale sanitario del "Chidichimo", l'Ospedale di Trebisacce intitolato al compianto prof. Guido Chidichimo già Cardio-Chirurgo di fama internazionale presso l'Ospedale Gemelli di Roma, originario proprio di Alessandra del Carretto. In realtà in questa grave emergenza sanitaria che finora ha sottratto alla vita oltre 20mila pazienti tra cui circa 120 medici, il personale sanitario, in particolare quello medico e infermieristico del 118 che opera quotidianamente a contatto con persone contagiate o sospettate di contagio, non hanno bisogno di facile retorica né di fragorosi applausi, ma di ma di azioni concrete ed efficaci sotto forma di guanti, di tute, di calzari e di mascherine. Per la verità non sono mancate finora le iniziative solidali di associazioni, di movimenti, di comitati spontanei, di singoli cittadini e di enti locali come il Comune di Trebisacce e, tra questi, è da annoverare il piccolo Comune di Alessandria



Vuodo-Adduci

del Carretto che, oltre a distribuire dispositivi di sicurezza ai propri cittadini, ha accantonato una piccola somma per dotare il personale sanitario del “Chidichimo” di dispositivi di sicurezza di tipo professionale. «Stamattina, con grande piacere, – ha scritto il primo cittadino Domenico Vuodo – come Sindaco del Comune di Alessandria del Carretto, ho consegnato 500 mascherine chirurgiche al dott. Antonio Adduci Direttore Sanitario dell’Ospedale di Trebisacce. Un piccolo gesto – ha aggiunto il Sindaco Vuodo – proporzionato alle nostre scarse risorse finanziarie, come segnale di riconoscenza e di ringraziamento per l’incessante lavoro che svolgono e, simbolicamente, il nostro sentito ringraziamento va a tutti gli eroi col camice che operano in prima linea contro il terribile Coronavirus». Detto questo lo stesso Sindaco Vuodo ha invitato i suoi concittadini a partecipare in modo personale alla “raccolta-fondi” promossa, con le stesse finalità, dal Comitato dei Cittadini dell’Alto Jonio in sinergia con il Comune di Trebisacce e la Confraternita della Misericordia di Trebisacce a cui si può aderire attraverso i riferimenti bancari riportati nel sito ufficiale del Comune di Trebisacce.

Pino La Rocca

RIAPERTI DA OGGI 7 UFFICI POSTALI TRA CUI MONTEGIORDANO E PIANA DI CERCHIARA



Alto Jonio, 20/04/2020—Da oggi, 20 aprile 2020, sono di nuovo aperti 7 Uffici Postali nella Provincia di Cosenza e, tra questi, relativamente all’Alto Jonio Cosentino, l’Ufficio Postale di Montegiordano chiuso da oltre un mese perché privo della barriera di vetro tra l’operatore e l’utente e quello di Piana di Cerchiara. Gli altri 5 Uffici Postali riaperti da oggi sono quelli di Pietrapaola Stazione, Fiumefreddo Bruzio, San Marco Argentano, Acquappesa Marina e della Frazione San Biase del Comune di Rende. Questi 7 Uffici Postali, come è noto, erano stati chiusi a seguito dei provvedimenti governativi in materia di contenimento della diffusione del virus e del distanziamento sociale. Attraverso un’apposita nota, Poste Italiane fa comunque sapere che rimangono in vigore le regole di sicurezza per l’accesso e le indicazioni di recarsi negli Uffici Postali dotati dei necessari dispositivi di sicurezza (guanti e mascherine) e solo per operazioni essenziali e indifferibili. Sempre attraverso la stessa nota, Poste Italiane informano che «anche nell’attuale fase di emergenza, continua a garantire a tutti i cittadini i propri servizi mettendo in atto un ampio sforzo organizzativo e logistico, reso possibile anche grazie alla preziosa collaborazione delle Istituzioni Locali. In virtù di queste riaperture, la rete capillare degli Uffici Postali su tutto il territorio provinciale torna ad essere completamente operativa e a disposizione dei cittadini». In tutti gli Uffici Postali, soprattutto negli Uffici Postali più grandi e comun-

que laddove gli spazi lo hanno consentito, (vedi l’Ufficio Postale di Trebisacce) sono state adottate tutte le misure di sicurezza, come, ad esempio, il funzionamento a sportelli alternati, le strisce sul pavimento per il distanziamento interpersonale, la sosta all’esterno dell’Ufficio e la disponibilità di gel sanificante dopo aver completato le operazioni agli sportelli. La riapertura di questi 7 Uffici Postali, seppure condizionata all’osservanza di tutte le norme di sicurezza, rappresenta un segnale incoraggiante che dimostra come la cosiddetta “fase 2 della ripartenza” sia ormai alle porte anche sarà indispensabile continuare nelle pratiche virtuose se si vuole uscire veramente da questa terribile pandemia.

Pino La Rocca

COVID 19: L’ASSESSORE GALLO INCONTRA I GAL CALABRESI

OBIETTIVO DICHIARATO: CONIUGARE AGRICOLTURA E TURISMO PER ARGINARE LA CRISI

Calabria, 29/04/2020—Coniugare agricoltura e turismo per arginare gli effetti della crisi scatenata dalla pandemia di Covid 19. Questa la ricetta messa a punto tra la Regione ed i Gruppi di azione locale nel corso della riunione svoltasi tra l’assessore regionale all’agricoltura, Gianluca Gallo, affiancato dal dirigente generale del Dipartimento Agricoltura, Giacomo Giovinazzo, oltre che alcuni dirigenti di settore, ed i referenti dei Gal calabresi, attuatori della strategia Leader nell’ambito del Programma di Sviluppo Rurale della Calabria 2014/2020. «Siamo qui – ha esordito Gallo – per conoscerci e fare il punto sullo stato di avanzamento dei vostri programmi, in questa congiuntura difficile, determinata dall’emergenza sanitaria: sono necessari un confronto serrato tra la Regione e tutti gli attori del settore agroalimentare e la massima partecipazione al fine di dare risposte urgenti all’intero comparto».



Gianluca Gallo

Nel corso della discussione, l’Assessore ha poi sottolineato l’importanza del ruolo rivestito dai Gal, «un volano economico per attività di nicchia e per le innumerevoli peculiarità regionali». Ha quindi aggiunto: «La delega alla promozione del settore agricolo è in capo al Presidente Santelli, che crede molto nelle potenzialità dell’agroalimentare nell’ottica di un legame indissolubilmente con l’accoglienza ed il turismo. Intendiamo promuovere efficacemente l’immagine della Calabria, favorendo i tanti prodotti tipici e straordinari che abbiamo, insieme ai nostri territori, alle loro tradizioni e tipicità. Punteremo dunque sull’agroalimentare, promuovendo il turismo enogastronomico, esperienziale ed ambientale. Ed in questo i Gal devono giocare un ruolo fondamentale».

Secondo l'Assessore, dunque, i Gruppi di azione locale, anche in prospettiva della nuova programmazione dei fondi comunitari, non dovranno solamente sostenere le aziende e le piccole imprese che non possono contare su altre tipologie di bandi, ma anche qualificare i vari territori promuovendo "il bello che abbiamo". Inoltre, considerate le difficoltà del momento, l'Assessore ha proposto ai Gal di intraprendere un percorso di condivisione al fine di perseguire l'obiettivo comune rappresentato dal servizio all'agricoltura ed agli agricoltori calabresi. «Si potrebbe ragionare insieme – ha sottolineato Gallo – su come poter ripensare le strategie dei Gal alla luce degli effetti della pandemia e rimodulare per quanto possibile le risorse non ancora vincolate, in modo da reperire immediata liquidità da immettere nel sistema agricolo. Questo è il momento di mettere in campo azioni comuni a rapide, anche per evitare che il Governo possa decidere di rastrellare risorse non ancora spese dalle Regioni per affrontare la crisi dell'agricoltura italiana».

Nei prossimi giorni nuovi incontri per ragionare insieme sulle soluzioni da mettere in campo a tutela dell'agricoltura e del mondo rurale calabrese.

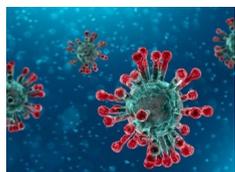
Catanzaro, 29 Aprile 2020

Segreteria dell'Assessore all'Agricoltura

Regione Calabria

P.d.c. 347 7681087

BOLLETTINO DELLA REGIONE CALABRIA DEL 30/04/2020



Presidenza – Catanzaro, 30/04/2020

In Calabria ad oggi sono stati effettuati 33.950 tamponi.

Le persone risultate positive al Coronavirus sono 1.108 (+6 rispetto a ieri), quelle negative sono 32.842.

Territorialmente, i casi positivi sono così distribuiti:

– Catanzaro: 47 in reparto; 2 in rianimazione; 68 in isolamento domiciliare; 67 guariti; 31 deceduti.

– Cosenza: 25 in reparto; 1 in rianimazione; 308 in isolamento domiciliare; 91 guariti; 28 deceduti.

– Reggio Calabria: 24 in reparto; 3 in rianimazione; 139 in isolamento domiciliare; 70 guariti; 16 deceduti.

– Crotona: 9 in reparto; 58 in isolamento domiciliare; 40 guariti; 6 deceduti.

– Vibo Valentia: 56 in isolamento domiciliare; 14 guariti; 5 deceduti. Il totale dei casi di Catanzaro comprende soggetti provenienti da altre strutture e province che nel tempo sono stati dimessi.

Un paziente ricoverato all'Ospedale Pugliese di Catanzaro è di Taranto.

Si precisa che al Policlinico di Germaneto sono stati ricoverati due pazienti provenienti da altre province.

Le persone decedute vengono indicate nella provincia di provenienza e non in quella in cui è avvenuto il decesso.

I soggetti in quarantena volontaria sono 6.675 così distribuiti: – Cosenza: 1.504 – Crotona: 1.680 – Catanzaro: 1.884 – Vibo Valentia: 267 – Reggio Calabria: 1.340.

Le persone giunte in Calabria che ad oggi si sono registrate al sito della Regione Calabria sono 16.837.

Nel conteggio sono compresi anche i due pazienti di Bergamo trasferiti a Catanzaro, mentre non sono compresi i numeri del contagio pervenuti dopo la comunicazione dei dati alla Protezione Civile Nazionale.

UNA BANDA MUSICALE CHE NUTRE L'ANIMA, UN SECOLO DI STORIA MUSICALE

Canna, 28/04/2020—La storica Banda Musicale "Città di Canna" ha sposato un motto che segue da anni: "l'innovazione della tradizione" e non finisce mai con le sue musiche di allietare e di stupire i suoi sostenitori. I membri che costituiscono il gruppo musicale sono, oggi, più di 25, ma il numero aumenta nel momento in cui si esibiscono fuori sede.



Ogni membro cura con passione il proprio strumento e lo suona con maestria, perché la passione per la musica che li guida impone loro professionalità e competenza. Storicamente il complesso bandistico "Città di Canna" è nato nel 1920, rinnovandosi, di anno in anno, e arricchendosi anche di traguardi professionali. Dal suo esordio ad oggi, il complesso bandistico è stato protagonista in diverse occasioni e ha suonato in piazze calabresi, ma anche di regioni limitrofe e oltre. Alla guida si sono succeduti vari maestri: Pittrelli, Turchitto, Lufrano, Diodato, Avantageggiato sino ad arrivare all'attuale Maestro Domenico Di Fonzo, di Marina di Ginosa (TA). Attualmente il gruppo di musicisti fa parte dell'Associazione Culturale "Antonio Lufrano", (intitolata all'omonimo clarinetista nonché capobanda) e, oggi, presieduta da Michele Valentino che gode dell'attiva collaborazione del Vice Maestro Silvano Truncellito. Nel tempo il gruppo si è adeguato e attrezzato e, oggi, grazie anche all'ausilio della moderna tecnologia è al passo con i tempi ed in sana competizione con altri gruppi. E' sempre pronto a regalare emozioni che aiutano i giovani a comprendere il valore del rispetto, dell'impegno e dell'amore per crescere e formarsi in modo sano e con l'animo musicale appagato. Propongono musica classica, tradizionale e attuale per offrire un momento di gioia alle varie sensibilità

umane. In questo periodo di emergenza sanitaria, a causa del diffondersi del Covid 19, il gruppo è impossibilitato a proporsi, ma ogni membro a casa propria continua a suonare per essere pronti ad affrontare un futuro che si spera per tutti senza pandemia. Il gruppo musicale in questo periodo aveva in programma di festeggiare il secolo di vita e di storia, 100 anni!, della Banda Musicale, ma non è stato possibile e il glorioso evento è stato rinviato a tempi migliori e senza divieti. Il gruppo è già pronto per ripresentare al pubblico, come già successo in passato, un vasto repertorio di marce sinfoniche e militari, dei più conosciuti compositori di questo genere musicale, come Lufrano, Ippolito, Orsomando, Bello ecc. Con l'esecuzione a distanza della marcia sinfonica Omaggio a Gioia del Maestro pugliese Gino Bello è stato creato un video, pubblicato anche su Facebook. Tutto questo rappresenta l'eredità dell'Associazione, dal lontano 1994. Negli anni questa associazione ha allargato i suoi orizzonti, avviando corsi musicali per permettere l'ampliamento dell'organico della banda e inglobando studenti e diplomati dei vari Conservatori della zona. Un contributo importante, all'interno dell'associazione, è dato da Michele Truncellito, attivo nell'organizzazione dell'organico strumentale, e ancora, dal clarinettista e vice capobanda Sergio Cascardi, impegnato nell'affiancamento alle giovanissime new entry nel loro percorso di perfezionamento musicale. L'organico strumentale è così composto: Sergio Cascardi, Angelo Cirigliano, Giovanni Avantageggiato, Fabiano Salerno, Giuseppe Panarace, Pasquale Truncellito, Giovanni Varasano, Chiara Zaccaro (Clarinetti), Vincenzo Arcuri, Domenico Morano, Vito Di Fonzo, Vincenzo Giacobino, Cosimo Perrino (Sassofoni), Albino Bianco, Italo Rubolino (corni) Michele Valentino (Flicornino), Michele Truncellito, Francesco Giacobino, Vincenzo Pitrelli, Gianluca Corrado, Kristian Favoino, Pierfrancesco Cascardi (Percussioni), Mario Affuso (Capobanda), Cesare Violante (Flicorno Baritono), Francesco Bruno (Flicorno Tenore), Francesco Ciancia, Francesco Cascardi, Paolo Truncellito, Paolo Arcuri, (Trombe), Giuseppe Giordano, Andrea Violante (Tromboni), Silvano Truncellito, Carmine Drogo, Pisilli Ernesto (Contrabassi). Il Maestro Di Fonzo, diplomato in Sassofono presso il Conservatorio di Musica "E.R. Duni" di Matera con il massimo dei voti, ha conseguito sempre presso lo stesso Conservatorio il Diploma Accademico di Secondo Livello in Sassofono con il massimo dei voti e la lode. Ha suonato e registrato per la RAI – RADIO TELEVISIONE ITALIANA e per RADIO FRANCE. Svolge attività concertistica in duo con la pianista Rosa Puntillo e con il quartetto di sassofoni SaxApulia, con queste formazioni è risultato vincitore in diversi concorsi nazionali ed internazionali. Ha frequentato il Corso di Direzione di Banda presso l'Accademia Musicale Peschese. E si potrebbe continuare. In conclusione non ci resta che aspettare tempi senza Covid 19 per ritornare a gustarci le musiche proposte dalla Banda Musicale "Città di Canna".

Franco Lofrano

IL CARMELO DI ECHT. E' PUBBLICATO DA BRENNER EDITORE L'ULTIMO LIBRO DI GIOVANNI BRANDI CORDASCO SALMENA.



Giovanni Brandi Cordasco Salmena.

FrancaVilla Marittima, 08/04/2020—

Con la prefazione del professore Gian Pietro Calabrò, filosofo del diritto già preside nell'Unical, è in stampa per i tipi prestigiosi della Casa Editrice Brenner l'ultimo saggio di Giovanni Brandi Cordasco Salmena di San Quirico (*Il Carmelo di Echt. Le basi concettuali della resistenza spirituale di Edith Stein al totalitarismo nazista nello statuto paradossale della filiazione ebraica*), il quale ha portato a termine talune sue ricerche giovanili, cominciate ad Urbino tanti anni fa all'ombra di Italo Mancini, massima espressione del pensiero filosofico e teologico del secondo Novecento; parte delle stesse ricerche sono state già pubblicate in riviste scientifiche di settore. Il titolo è mutuato da un testo di Juri Camisasca, nel quale l'A. si riconosce da sempre, cui ha dato voce Franco Battiato (di cui ha goduto una breve ma intensa frequentazione presso la Scuola di Filosofia Orientale e Comparativa (Battiato-Magi) di Rimini, patrocinata dall'Istituto di Scienze dell'Uomo dell'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"). Il tema è quello della resistenza di Edith Stein al totalitarismo nazista. La monografia è stata occasionata dalla decisione del Santo Padre di aprire agli studiosi della materia l'archivio segreto vaticano sul pontificato di Pio XII i cui silenzi hanno fatto discutere a lungo gli storici, specie quelli che hanno considerato omertoso l'operato di Papa Pacelli nei confronti della degenerazione dei movimenti fascisti e nazisti nello sfacelo planetario della seconda guerra mondiale. Silenzi che però l'A. considera eloquenti e proficui, ravvisando nella "pratica del silenzio" un fattore anche politico condivisibile; un fattore che risulta consueto ai suoi studi (basti pensare ai rilievi sulla *iure cessio* nel processo romano o sul silenzio di Gesù di Nazareth dinanzi alle Autorità di Gerusalemme) ma, più generalmente, anche alla sua attività di avvocato, conseguendo, a suo parere, effetti più rilevanti dalla scelta di parole da non dire che da un eloquio diffuso e incongruente. La parte centrale del libro è dedicata alla lettera che Edith Stein (la filosofa tedesca di origine ebraica, allieva di Husserl, che perse la vita nelle camere a gas ed è stata santificata da Giovanni Paolo II) ha scritto a Papa Ratti, Pio XI, denunciando quanto stesse accadde al suo popolo. Anche tale lettera era balzata agli onori della cronaca, non solo scientifica, nel 2005 in occasione della decisione di rendere accessibile agli studiosi parte degli archivi vaticani. Alla fine di un'opera di impegno, non poteva mancare la tabula gratulatoria dal quale si può leggere: "La fine di un lavoro comporta sempre debiti di riconoscenza: voglio dunque indirizzare sentimenti di viva gratitudine al Professore Gian Pietro Calabrò, Maestro della nostra più rinomata Accademia, il quale ha voluto presentare il mio studio con lo spessore della sua sapienza;

al Professore Carlo Pontoriero che non mi ha risparmiato un affettuoso conforto circa la portata di alcune fonti più intricate della storia del pensiero politico, nel senso della stessa amicizia con cui mi ha accolto all'Unical; a Juri Camisasca ed al Maestro Franco Battiato, ai quali ho pensato per intitolare il mio lavoro, dopo averne seguito le sensibilità proprie lungo la via mistica di Gurdjieff, Rumi e delle altre connessioni possibili, anche nell'eccellenza della Scuola Filosofica Orientale di Rimini cui ha preso parte, con Luigi Magi, il compianto Professore Enrico Moroni e l'Istituto di Scienze dell'Uomo dell'Università di Urbino; ai miei collaboratori, specialmente al Professore Bruno Mandalari, per quanto tempo ha speso con me a letture che si perdono nel tempo anche quale insostituibile cultore della speculazione scolastica presso la Cattedra di Storia della Chiesa di cui sono incaricato a Pistoia; all'Editore Brenner che ha collocato il mio saggio tra le sue prestigiose pubblicazioni. Rimane soltanto mia qualsiasi svista dovesse viziare il lavoro svolto: *peccata suos teneant auctores*". L'A. ha dedicato il saggio alla Madre e per l'appunto a Don Italo Mancini (che già aveva ricordato in Sentinella quanto resta della notte? Debito e responsabilità in Dietrich Bonhoeffer. Ricordando Italo Mancini) "... Dedico queste pagine a Don Italo Mancini, che di certo ha ispirato i miei primi passi nella ricerca accademica, e più in generale nella vita adulta, ed a mia Madre, che più di chiunque, li ha sorretti, e li sorregge, quando si fanno incerti nelle angustie della vita; nel doppio versante di un inesaurito abisso, una sola tensione ideale sostiene l'intensità della medesima corrispondenza di affetti: con chi tangibilmente mi vive accanto; con chi si perde nella dolcezza della memoria. *Blau farbe der ferne*; azzurro è il colore della lontananza".

Rosanna De Gaudio

VITTORIO FELTRI...LE SCRIVO

Franca Villa Marittima, 23/04/2020, Buongiorno Vittorio



Carolina De Leo

Feltri, solitamente è mia abitudine iniziare una lettera con "caro, signore ecc. ecc.", ma questo non mi sembra il caso di utilizzare nè l'uno, nè tanto meno l'altro termine. Mi presento, mi chiamo Carolina De Leo, sono nata in Sicilia e, orgogliosamente, cresciuta in Calabria. Si starà chiedendo come mai io abbia deciso di scriverle, ma immagino abbia intuito il motivo. Da questa mattina, vedo circolare sul web quella sua fantastica intervista in cui ci chiama in causa ed ho sentito il bisogno di scriverle due parole. Le spiego e le sintetizzo, utilizzando un unico termine, cos'è realmente il Sud. Il Sud è Teranga. Ha mai sentito utilizzare questo termine? Mi permetta di illuminarla. Ho scoperto questo termine nel 2014, durante il mio primo viaggio extraeuro-

peo, in Senegal. Il Senegal è anche definito "le pays de la teranga", ovvero il paese dell'accoglienza, dell'ospitalità, della solidarietà. Il paese in cui un turista, un ospite viene riverito e accolto come se fosse un giorno di festa, come se fosse rientrato un membro della famiglia che non si vedeva da tanto tempo, omaggiandolo con calore e affetto. Un paese, il Senegal, tanto simile alla mia terra, un popolo tanto simile ai miei conterranei, accomunati da un unico fattore: la Teranga. Non mi sento minimamente offesa, né toccata dalle sue parole, conosco i miei conterranei e lei, mi permetta, ha una percezione distorta della realtà. Se solo avesse conosciuto realmente la nostra terra, son sicura che non si sarebbe espresso in tali termini. Poi, se con l'espressione "persone inferiori", intendesse dire persone povere d'animo bè, che dire, ogni mondo è paese, non bisogna fare di tuttata l'erba un fascio (come si suol dire): in ogni angolo del mondo possiamo trovarne. Pensi che uno di questi mi sta leggendo in questo momento, ma non per questo inveisco contro di lei o, peggio ancora, contro tutte le persone che abbiano la sua stessa provenienza. Detto ciò, qualora avesse voglia di conoscere realmente il Sud e i miei conterranei, e correggere il suo giudizio nei nostri confronti, sarò ben lieta di ospitarla. Le farò da Cicerone e le farò toccare con mano cosa significa Teranga. Se non volesse, fa lo stesso!

Saluti

Carolina De Leo

19 APRILE 2020 DOMENICA IN ALBIS L'INCREDULITÀ DI TOMMASO DI CARAVAGGIO (di Franco Leone)

Montegiordano, 19/04/2020—La «Domenica in Albis» (letteralmente «Domenica in bianco») cade la settimana successiva a quella della Pasqua. È anche nota per essere la domenica dell'incredulità di san Tommaso. Per tale motivo ho scelto di presentare in questo spazio dedicato all'arte il capolavoro di Caravaggio dedicato al suddetto soggetto.

In questo dipinto (realizzato tra il 1601 e il 1603) Caravaggio ci presenta l'episodio del vangelo di Giovanni (20,19-29), ponendoci davanti quattro figure con le teste disposte a croce, in modo da definire la tridimensionalità della scena. Il pittore ci fa trovare nel momento in cui Tommaso, per fugare i propri dubbi, affonda il proprio dito nel costato di Cristo, alla presenza inorridita di due apostoli: Pietro in alto



L'Incredulità di Tommaso di Caravaggio (particolare) Franco Leone

e Giacomo totalmente immenso nell'ombra, alla nostra destra.

Mirabile è il gioco di luci e di ombre messo in atto dall'artista lombardo: un contrasto che ci fa distinguere la valenza divina e quella umana dei personaggi presenti nella scena. La luce non proviene da nessuna fonte luminosa esterna ma è irradiata direttamente da Gesù. È proprio questa implosione di luminosità che ci rivela la sua natura divina. L'umanità dei tre apostoli resta invece oscurata dentro le ombre. Da Gesù la luce si diparte per illuminare le fronti scalfite dalle rughe degli apostoli e la mano con il dito sacrilego di Tommaso.

L'accentuazione delle rughe sugli occhi non ha solo lo scopo di calibrare l'attenzione sulla piaga di Gesù, ma serve anche a dare importanza a quello che gli occhi stanno vedendo per un prodigio che appare impossibile. Anche noi fuori dal quadro non siamo semplici spettatori ma facciamo parte del dipinto. Anche noi siamo indotti a corrugare la fronte nell'assistere a tale prodigio.

Particolare è anche lo studio psicologico dei personaggi ravvisabile nelle sopracciglia. Quelle di Pietro e di Giacomo sono aggrottate e mettono in evidenza una sensazione di orrore e di disappunto per il gesto sacrilego. Le sopracciglia di Tommaso sono invece dilatate, come a voler sottolineare lo stupore da cui egli viene pervaso.

Un ulteriore sublime dettaglio della tecnica di Caravaggio è dato dal simbolismo. Per esempio la sua arte riesce a farci percepire mirabilmente la doppia natura divina e umana di Gesù. È divina, come già detto, per via della luce innaturale che si irradia da lui. È umana perché con il dito di Tommaso che indaga il costato, stiamo anche noi affondando il nostro indice nel torace di una persona in carne ed ossa. Infine non bisogna dimenticare lo struggente realismo dell'opera. Gli apostoli sono personaggi attinti dalla strada, incredibilmente realistici nelle loro fattezze umane: sono spettinati, con la barba incolta, hanno le vesti sdrucite. I loro volti sono segnati, smagriti, rugosi, provati dalle avversità della vita. Anche questo dettaglio rende il capolavoro assoluto perché antesignano del realismo più puro. L'opera fa parte della collezione della Bildergalerie von Sanssouci di Potsdam, presso Berlino in Germania.

Condividete pure!

VIOLINO ALL'ASTA PER BENEFICENZA

Marco Corrado si trova qui: Liuteria Corrado.

Montegiordano, 04/04/2020—Io e mio padre abbiamo deciso di dare questo violino di liuteria restaurato interamente da noi in beneficenza... L'intero importo sarà devoluto tramite bonifico alla protezione civile a supporto dell'emergenza COVID-19 con successiva pubblicazione dell'avvenuto bonifico!

Per chi fosse interessato a partecipare all'asta può mettere la cifra pubblica nei commenti

PREZZO DI PARTENZA: 700 euro

Caratteristiche dello strumento:

Violino 7/8

Autore Sconosciuto

Tavola Armonica: abete Rosso

Fondo fasce e manico : acero

Tastiera: ebano

Montatura: bosso

Lo strumento è stato interamente restaurato da noi circa un mese fa

Per ulteriori info contattatemi in privato o al 3889730021

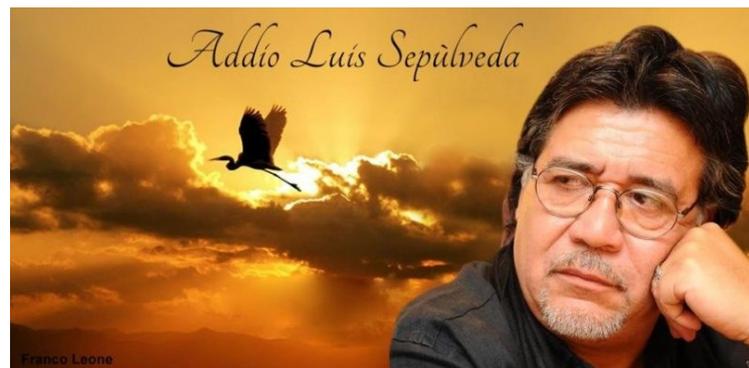
AIUTATECI E CONDIVIDETE IL PIÙ POSSIBILE

“un giorno anche questo virus si inchinerà al suono di questo violino”

ADDIO A LUIS SEPÚLVEDA *di Franco Leone*

Montegiordano, 16/04/2020—Per rendere onore a Luis Sepúlveda, l'eccellente scrittore e giornalista cileno, morto per coronavirus a Oviedo in Spagna all'età di 71 anni, pubblico oggi una sua frase tratta dall'opera “Storia di un gatto e del topo che diventò suo amico” insieme una mia immagine che ben si addice al difficile momento che stiamo vivendo. La frase originale in lingua spagnola è:

«...llega el momento en que el aviso del aire es más fuerte



« ...arriva il momento in cui il richiamo dell'aria è più forte della paura di cadere. Allora la vita insegna a dispiegare le ali.» Luis Sepúlveda

que el miedo de caer. Y entonces la vida enseña a desplegar las alas.»

che tradotta suona così:

«...arriva il momento in cui il richiamo dell'aria è più forte della paura di cadere. Allora la vita insegna a dispiegare le ali.»

Con questa frase voglio cogliere un augurio per tutti noi affinché attraverso questo momento dal quale avvertiamo la paura di cadere, possiamo sentire il richiamo per dischiudere le ali e per volare.

Finora i nostri sogni progetti sembravano esenti da fattori esterni alla nostra vita e ai nostri obiettivi. Adesso sappiamo che solo con la forza che abbiamo acquisito da queste difficoltà possiamo trovare nuove forze per affrontare le difficoltà future, in modo da non farci trovare nuovamente impreparati.

Lui ha pagato per noi, noi in futuro non dobbiamo farci trovare impreparati.

Condividete pure!



GRAZIE ALL'ARTISTA PASQUALE COLUCCI È STATA ACCREDITATA UNA CIFRA IMPORTANTE ALLA MISERICORDIA DI ORIOLO.

Oriolo, 18/04/2020—In questo momento di crisi dovuta al



P. COLUCCI

Covid-19 il generoso pittore e musicista mette all'asta una sua opera per sostenere il suo paese in difficoltà, in un momento di stallo con tutte le mostre in programma rimandate, l'eclettico Maestro, con all'attivo eventi in tutto il mondo, offre in beneficenza un suo dipinto. L'attivista R.M. ha commentato: " Tantissimi i doni ricevuti. Pasquale Colucci ha mes-

so all'asta la sua creazione. Il ricavato è stato accreditato alla Misericordia di Oriolo. È una cifra importante, ti ringraziamo per la sensibilità". Opere di Colucci sono presenti in enti ed archivi pubblici, quali la Biblioteca Nazionale – MiBACT di Cosenza, la Pinacoteca Corrado Giaquinto di Bari e la Raccolta d'arte del Centro Civico di Pontelagoscuro (FE), oltre che in collezioni private italiane e straniere. I suoi eventi "Art in Music" ad ogni dipinto la sua colonna sonora, in questo periodo sono disponibili gratuitamente su www.colucciweb.com

E' TORNATA A CASA LA SINDACA SIMONA COLOTTA



S. Colotta

Oriolo, 20/04/2020 - E' tornata a casa nella sua Oriolo, la Sindaca Simona Colotta dopo circa 20 giorni di degenza presso l'Ospedale Covid dell'Annunziata di Cosenza dove è stata ricoverata e curata dal primo aprile scorso a seguito di contagio da Coronavirus che la giovane Sindaca è riuscita a sconfiggere in tempi relativamente brevi anche a ragione della sua giovane età. C'è dunque legittima e comprensibile soddisfazione nella comunità oriolese per il ritorno del primo cittadino alla guida di un

Comune colpito al cuore dal terribile Covid-19 che ha contagiato gran parte dell'esecutivo comunale. Avrà poco tempo, comunque, la Sindaca Simona, come viene chiamata un po' da tutti, eletta da meno di un anno alla guida della sua comunità perché il suo ruolo di guida del Comune la metterà subito alle strette. Oriolo, difatti, come ha raccontato la cronaca recente, deve ancora fare i conti con un contagio che, sebbene oggi sia stato circoscritto e tenuto sotto controllo grazie all'intervento dei Sanitari e alla collaborazione dei cittadini, a partire dal 27 marzo, e nel corso della prima

quindicina del mese di aprile, ha finito per coinvolgere ben 27 soggetti, quasi tutti per fortuna in maniera non grave tanto da potersi curare nel proprio domicilio. La situazione, sebbene venga considerata stabilizzata e sotto controllo, comunque richiede ancora la massima attenzione, tant'è vero che la Presidente Santelli ha mantenuto come "zona rossa", fino al prossimo 3 maggio, ben 15 comuni disseminati per tutta la Calabria, tra cui, appunto, Oriolo Calabro dove resta vigente il divieto di allontanamento e di accesso tranne che per gli operatori sanitari e socio-sanitari, il personale impegnato nei controlli e nell'assistenza alle attività riguardanti l'emergenza e le forze dell'Ordine.

Pino La Rocca

CORONAVIRUS, NIENTE FESTE PATRONALI IN TUTTO L'ALTO JONIO

Oriolo, 22/04/2020—Coronavirus, niente feste patronali quest'anno: la laboriosa e ospitale comunità oriolese, tanto devota ai suoi protettori San Giorgio Martire e San Francesco di Paola, colpita al cuore dalla grave emergenza sanitaria, rimane assorta e chiusa in casa per evitare che il virus possa fare altri danni. Per la prima volta, infatti, nella millenaria storia religiosa di Oriolo risalente al periodo norman-



© LUIGI ADINOLFI - PAESEZIT

no, i Santi Protettori del paese San Giorgio Martire e San Francesco di Paola solennemente festeggiati ogni anno nei canonici giorni del 23 e 24 aprile saranno festeggiati, con tutte le cautele del caso, solo con la Santa Messa officiata dal giovane parroco don Pierfrancesco Diego nella monumentale Chiesa Madre intitolata a San Giorgio Martire, ma non sarà grande festa di popolo come avviene fin dal '600 attraverso una serie di riti religiosi e civili a cui, oltre alla comunità locale, sono soliti partecipare tantissimi fedeli provenienti anche dai paesi vicini. Quest'anno poi la sottile pioggia di questi giorni, accompagnata da un cielo grigio e lacrimevole, allunga sulla comunità un'aria di velata malinconia. Ma per fortuna San Giorgio Martire e San Francesco di Paola in un momento così difficile per tutti hanno vegliato sui loro devoti oriolesi e l'epidemia che a un certo punto rischiava di finire fuori controllo oggi è circoscritta e sotto controllo e ci sarà tempo e spazio per organizzare una grande e solenne festa di ringraziamento. Ma lo steso de-

stino quest'anno accomuna diversi paesi dell'Alto Jonio nei quali, nel corso della primavera avanzata, tra i mesi di aprile e di maggio, vengono festeggiati ogni anno i Santi Protettori. Parliamo di Villapiana dove nel mese di aprile si festeggia solennemente il Santo Patrono San Francesco di Paola gelosamente custodito nella Chiesa Madre di "Santa Maria del Piano" sita nel borgo antico; di Amendolara dove tra i tradizionali "fucarazz" e altri riti popolari si festeggia il Santo Patrono San Vincenzo Ferreri; di Montegiordano dove la Madonna del Carmine viene portata a spalla dalla Chiesa Madre alla Cappella di "Piano delle Rose" per essere festeggiata alla grande nel mese di luglio; di Albidona dove nei giorni del 7 e 8 maggio si svolgono ogni anno i solenni festeggiamenti in onore di San Francesco di Paola e di San Michele Arcangelo; di Cerchiaro di Calabria dove, fin dal lontano 1846, nel giorno del 25 aprile, presso l'omonimo Santuario Mariano aggrappato alle pendici del Monte Selaro e affacciato sulla Piana di Sibari si celebra la solenne festività della Madonna delle Armi Patrona di Cerchiaro e di Alessandria del Carretto dove tra la fine del mese di aprile e gli inizi di maggio si celebra la rinomata e popolare "Festa della Pita" che viene conclusa ogni anno dalla tradizionale festa del Santo Protettore Sant'Alessandro. Quest'anno, però, segnato dalla presenza del terribile virus che ci impone di rivedere le nostre abitudini e di assumere una condotta prudente e attenta, l'annullamento delle feste patronali va purtroppo accettato con spirito di cristiana ragionevolezza. Vuol dire che, sospesi i solenni riti religiosi e tutti i festeggiamenti civili e attenendoci tutti quanti scrupolosamente alle disposizioni emanate sulla base dell'evolvere della situazione, chi ha fede e crede nella mediazione dei Santi, a fronte del periodo di crisi, di sofferenza e di preoccupazione che stiamo attraversando, potrà chiederne l'intercessione solo attraverso la preghiera.

Pino La Rocca

EMERGENZA CORONAVIRUS: DONATO UN VENTILATORE POLMONARE AL CENTRO COVID DI CORIGLIANO-ROSSANO GRAZIE AD UNA CAMPAGNA DI CROWDFUNDING

Roseto Capo Spulico, 20/04/2020—Comune Roseto C.S. dona ventilatore polmonare a centro covid Corigliano Rossano (2)

Il dispositivo sanitario è stato acquistato grazie alle tante donazioni di Cittadini, Associazioni e Cittadini Temporanei e al contributo del Comune.

La Campagna di Crowdfunding avviata dal Comune di Roseto Capo Spulico sta producendo risultati davvero importanti. **Grazie alla generosità dei Cittadini, delle Associazioni, dei Cittadini Temporanei, si è riusciti a raggiungere in meno di un mese una cifra che supera i 4000 euro.**

Con queste donazioni, alle quali si è aggiunto il contributo dell'Amministrazione Comunale, è stato già acquistato e



consegnato presso il nuovo **Centro Covid di Corigliano-Rossano un ventilatore pressovolumetrico bitubo ad alte prestazioni.**

Il dispositivo medico salvavita è già a disposizione del personale sanitario impegnato in prima linea per fronteggiare l'emergenza coronavirus. Il ventilatore

polmonare è stato recapitato presso la struttura ospedaliera al direttore sanitario del presidio, Dott. Pierluigi Carino, e al primario del reparto di rianimazione, Dott. Giuseppe Angelo Vulcano, i quali hanno espresso profonda gratitudine per il grande gesto di solidarietà messo in campo dal Comune di Roseto Capo Spulico e da tutti i donatori.

Giovanni Pirillo

*Comunicazione Istituzionale
Comune di Roseto Capo Spulico*

CATTEDRALE: È DI ALBIDONA IL TECNICO DEL NUOVO IMPIANTO AUDIO

Cattedrale RossanoGiuseppe-MunnoDon-Pietro-Madeo *Rossano, 24/04/2020* - E' figlio dell'Alto Jonio il Responsabile Tecnico della "MG Tecnosistemi" che ha progettato e realizzato il nuovo impianto-audio nella prestigiosa Cattedrale "Maria Santissima Achirópita" di Rossano utilizzando un Sistema Professionale "Audio Bose Multizone" di ultima generazione adatto ad una Chiesa a 4 navate. Lo ha commissionato il Parroco della Cattedrale don Pietro Madeo d'intesa con S.E. l'Arcivescovo Mons. Giuseppe Satriano che lo ha fortemente voluto e, come si diceva, lo ha realizzato Giuseppe Munno, titolare dell'Azienda "MG Tecnosistemi" con sede legale in Albidona alla via Circonvallazione. Un'azienda, questa, che opera ormai da alcuni anni con accertata professionalità nel settore dei "Sistemi Integrati" relativi a impianti audio-video ed elettrici sia pubblici che



Don Pietro Madeo



Giuseppe Munno

privati tra cui edifici pubblici ma anche Alberghi, Hotel, Chiese e, ora, anche Cattedrali. Il nuovo impianto-audio realizzato nella gloriosa Cattedrale di Rossano, «che, – come ha sostenuto il Parroco della Cattedrale don Pietro Madeo – con l'utilizzo di un Sistema-Audio "Bose Multizone Professional" basato su diffusori "Line Array Panaray MA12" di ultima generazione, consente di raggiungere una perfetta intelligibilità del parlato e una qualità musicale eccellente anche in un ambiente problematico dal punto di vista acustico come la nostra Cattedrale distribuita su ben 4 navate». In realtà la Chiesa-Cattedrale di Rossano, uno tra i Beni Ambientali più preziosi della Sibaritide e della Calabria e sede della storica Diocesi di Rossano-Cariati nella quale nel 1879 fu rinvenuto il celebre Codex Purpureus Rossanensis oggi custodito nel Museo Diocesano, oltre a presentare una navata centrale e due laterali, è dotata di una quarta navata. La qual cosa, come ha spiegato lo stesso Parroco don Pietro Madeo, rappresenta un punto debole dal punto di vista acustico. «Il nuovo impianto, – ha spiegato don Pietro Madeo – in realtà manda in pensione quello precedente che, essendo ormai abbastanza datato, non era più adeguato a garantire una diffusione sonora di qualità nell'atipica struttura architettonica della nostra Cattedrale. Da qui – ha aggiunto soddisfatto il Parroco della Cattedrale – la scelta di ricostruire l'impianto-audio sfruttando l'eccellenza della rinomata tecnologia Bose, in particolare i diffusori passivi "Line Array Panaray MA12" e

le accertate competenze professionali della "MG Tecnosistemi" di Giuseppe Munno. Il nuovo impianto, già sottoposto a tutte le verifiche del caso, – ha aggiunto soddisfatto il Parroco della Cattedrale – oggi permette a tutti i fedeli di godere, **sia il parlato che la musica, in modo pulito e nitido** in tutta la Cattedrale, indipendentemente dalla posizione in cui ci si trova». Un elemento essenziale, sempre secondo don Pietro Madeo, considerato il valore storico-artistico della Chiesa, doveva essere quello di non danneggiare l'estetica della Cattedrale e di scegliere perciò un impianto poco invasivo e in grado di mimetizzarsi il più possibile con la struttura. «Il nuovo impianto sonoro – ha dichiarato il titolare della Tecnosistemi Giuseppe Munno – è costituito da ben 20 diffusori di elevata qualità sonora, di 3 Amplificatori opportunamente cablati e di 2 Subwoofer Bose MB4 estensibili fino a 45 Hz, tutti collegati al grande e potente cuore del sistema costituito da un Processore e da un Controler Bose Professionali collocati nella Sacrestia. Si tratta dunque – ha spiegato il Tecnico Giuseppe Munno – di un impianto altamente professionale il cui "delay" studiato in fase di progettazione consente a chi ascolta di ricevere un suono, sia parlato che musicale, uniforme e pulito in ogni punto della Cattedrale. Essendo l'impianto progettato su scenari preimpostati – ha concluso il titolare della "MG Tecnosistemi – è in grado di soddisfare le diverse esigenze espresse dalla committenza ed è di facile gestione, tanto da poter essere attivato e disattivato anche da chi non ha una competenza specifica».

Pino La Rocca

L'ASSOPEC ADERISCE E PARTECIPA ALLA MANIFESTAZIONE DI PROTESTA "RISORGIAMOITALIA",

Trebisacce, 27/04/2020 - L'Assopec (associazione degli operatori economici e commerciali) di Trebisacce, secondo quanto espresso dal suo Presidente Andrea Franchino, aderisce e partecipa convintamente alla manifestazione di



protesta intitolata "Risorgiamoltalia", organizzata dal MIO (movimento imprese dell'ospitalità) e Ho.Re.Ca. Unita, insieme per la prima volta nella storia del settore. Alle ore 21.00 di mercoledì 29 aprile, tutti gli imprenditori della ri-

storazione e dell'ospitalità accenderanno per l'ultima volta le luci dei propri esercizi commerciali. «Accendiamo milioni di luci per una grande speranza condivisa: mercoledì 29 aprile 2020, da nord a sud, da est a ovest, – si legge nell'appello lanciato per invitare tutti all'adesione – torneremo ad illuminare le strade ed i vicoli delle nostre città con l'energia positiva sprigionata dai nostri locali ma attraverso questo gesto simbolico vogliamo esprimere la nostra volontà di tornare in piena attività per produrre, generare occupazione e regalare emozioni. Questa infatti la nostra missione, queste le nostre vocazioni tese ad assicurare un contributo produttivo al sistema Paese. Dalle vetrine e sulle facciate di ogni locale – assicurano gli organizzatori – sarà visibile un cartello di unione ed esortazione "RisorgiamolItalia". Ognuno di noi – si legge ancora nell'appello – manifesterà la propria protesta con foto, video-messaggi e atti dimostrativi al fine di sensibilizzare l'opinione pubblica sulle ragioni della nostra causa perché – questo il nostro rammarico – temiamo che tutto questo potrebbe accadere per l'ultima volta». MIO e Ho.Re.Ca., secondo quanto si legge nell'appello, contestano e oppongono un netto rifiuto ad una modalità di riapertura della "Fase 2" che li consegnerebbe al fallimento sicuro. «Le nostre attività – dichiarano gli organizzatori della manifestazione – sono state chiuse per decreto; i ricavi sono stati azzerati; siamo stati privati del nostro lavoro e delle nostre libertà e noi, consapevoli del dramma sanitario che si stava abbattendo sul paese, abbiamo accettato di buon grado questi enormi sacrifici. Oggi però – minacciano ancora gli stessi operatori commerciali – con una sola voce, vogliamo tutti insieme manifestare la delusione di chi è stato lasciato solo con le proprie spese, i dipendenti, gli impegni economici pregressi e le incertezze future. A fronte della nostra grande disponibilità, l'azione del governo fino ad oggi si è infatti dimostrata tardiva ed insufficiente perché ci è stata premezza liquidità e non ci sono arrivate neanche le dovute garanzie... E' insomma un vero e proprio gioco al massacro a cui non vogliamo partecipare e, senza le dovute garanzie non riapriremo i nostri esercizi». «In aderenza ai principi della suddetta manifestazione di protesta

**Trebisacce, 25/04/2020:
BUONA FESTA DELLA LIBERAZIONE**



“Risorgiamo-Italia” – ha dichiarato da parte sua il Presidente dell'Assopec Andrea Franchino – l'Assopec di Trebisacce è orgogliosa di annunciare la propria partecipazione. L'idea di Giandomenico Amodeo, subito fatta propria dal Delegato al Commercio Domenico Pinelli, di invitare tutto il territorio alla partecipazione – ha aggiunto il Presidente Andrea Franchino – è stata da noi accolta ed estesa a tutti gli operatori economici e commerciali di Trebisacce e, insieme a tutta l'Italia, alle ore 21.00 di mercoledì 29 aprile, tutta Trebisacce accenderà le luci delle sue vetrine in nome della speranza, al fine di sensibilizzare le Istituzioni e l'opinione pubblica sulle giuste ragioni di una causa che riteniamo comune a tutti noi».

Pino La Rocca

ABBI CURA DI TE!



Teresa Zicca

Trebisacce, 06/04/2020 - Stiamo attraversando un periodo estremamente delicato e difficile, che attanaglia l'intero pianeta, con conseguenze molto gravi sia sotto l'aspetto psicofisico che economico.

Tantissime persone hanno perso la vita, altre si troveranno in condizioni finanziarie precarie a causa della chiusura delle proprie attività.

Tutto questo blocco forzato provoca, altresì, conseguenze a livello psicologico in molti soggetti, non abituati a vivere praticamente da reclusi in casa.

Ebbene, vi sono professionisti che prestano il loro contributo del tutto volontario e gratuito, affinché anche da casa si possano trascorrere momenti di svago e di benessere, grazie a corsi on line, che aiutano a liberare la mente da pensieri negativi e, nel contempo, il corpo da tossine accumulate per la tensione, lo stress e l'ansia del momento.

La Dottoressa Teresa Zicca, Presidente della Running School di Cetraro, non ha bisogno di presentazioni, infatti sono tante e tali le attività di promozione sportiva organizzate, che la rendono meritevole di essere annoverata tra i personaggi più rappresentativi non soltanto nel mondo della sport, ma anche della vita civile.

E' una Donna dinamica, sempre pronta ad aiutare il prossimo, sensibile e dotata di quelle virtù che la rendono davvero un esempio positivo da imitare e da seguire.

Le sue iniziative hanno lasciato il segno nello sport e nella società civile, dimostrando come si può essere grandi professionisti, ma soprattutto grandissime persone.

La sua enorme sensibilità l'ha portata a prendere una lodevole iniziativa, infatti ha pensato ad un progetto che offre degli allenamenti on line, totalmente gratuite, per aiutare le persone a superare meglio questo triste periodo.

Già sono iniziate delle dirette sul gruppo facebook ABBI CURA DI TE il lunedì, mercoledì e venerdì alle 18:00.

E' fondamentale sottolineare che non è un allenamento per la prova costume ma un momento utilissimo per scaricare la tensione che questi giorni terribili ci stanno facendo accumulare.

Le dirette facebook sono fatte dalla dottoressa Rosangela Briguori di Cetraro, laureata in Scienze Motorie all'Università Magna Grecia di Catanzaro e presso lo stesso Ateneo ha conseguito diversi brevetti tra i quali: Istruttrice di Nuoto e Attività Motorie, Istruttrice di Tennis per disabili, Istruttrice per Attività Motorie nei Centri Ricreativi estivi, Istruttrice di Gioco Sport. Ha conseguito la Laurea Magistrale in Scienze e Tecniche delle attività preventive ed adattate presso l'Università Tor Vergata di Roma. È Istruttrice di Fitness specializzata in Aerobica, Step e Tonificazione di primo livello. Tra il 2009 e il 2017 ha prestato servizio in qualità di Docente di Educazione Fisica presso vari Istituti di Roma. Attualmente è docente di Educazione Fisica presso una Scuola Superiore di Primo Grado e lavora in un'Associazione Sportiva Dilettantistica.

L'aspetto meritevole è rappresentato dal fatto che questa iniziativa non ha assolutamente alcun interesse recondito, ma è spinto soltanto dal desiderio di essere di aiuto, anche psicologico, a chiunque lo desideri.

Sono le persone come Teresa Zicca e Rosangela Briguori a dover essere apprezzate e stimate, non soltanto per la loro professionalità e serietà, ma anche per il loro valore umano.

Ci sono tanti Corsi che si possono seguire sui social, ma questo di cui abbiamo scritto costituisce un validissimo mezzo a 360°, grazie al quale si permette un'attività motoria seria, insegnata da una professionista eccelsa come Rosangela Briguori che, con dolcezza e sensibilità, dona tutta la sua esperienza a favore di tutti.

Un plauso gigantesco a Teresa Zicca che, come già detto, appartiene alla categoria delle persone speciali, in quanto non si è mai limitata a fare sport inteso soltanto dal punto di vista fisico, ma ha travalicato ciò per proiettarsi verso mete più importanti, che sono quelle della aggregazione, della socialità, del benessere totale.

Grazie per quello che state facendo.

Raffaele Burgo

NUOVA USCITA: ANTONELLO BRUNETTI – IL DONO (PRIMA CHE TUTTO CAMBI)

Trebisacce, 23/04/2020 - Carissimi lettori, sono lieta di annunciare che è in uscita **Il Dono**, il nuovo singolo di **Antonello Brunetti** disponibile a partire dal 21 Aprile 2020, il quale anticipa l'intero l'album "**Prima Che Tutto Cambi**" previsto per fine anno.

Un *dono* per tutti noi che ci troviamo a vivere questo periodo di cambiamento così difficile e importante, che lo stesso Antonello, come dichiarato anche sul quotidiano Del Sud,



definisce come *"un'opportunità per guardarsi dentro e ripartire con nuovi stimoli per costruire un mondo nuovo, basato stavolta non sulla divisione dualistica, ma sull'integrazione dei diversi aspetti del nostro essere umani, sulle cose che contano davvero"*.

Per dirlo con le parole della canzone **"Siamo sull'orlo di un cambiamento epocale – e non importerà se ci saremo ancora, ma ciò che siamo ora – qui su questa terra polverosa – che annebbia la vista al primo vento – ma non è detto che sia ostile – forse è la spinta che serve all'abbandono – un dono"**.

Un *dono* che riceviamo con gioia, e che potrà aiutarci in questo momento di transizione a scegliere la strada che più desideriamo percorrere, camminando verso un futuro che è ormai prossimo, e che attendiamo fiduciosi.

Di cosa parla questa canzone nei suoi contenuti?

Il Dono parla del momento di transizione dal vecchio mondo che sta crollando sotto i nostri occhi, e il nuovo mondo che sta arrivando, la quinta dimensione di cui si parla da anni negli ambienti spirituali di tutto il mondo.

E parla dell'opportunità immensa che questo passaggio rappresenta.

Abbiamo avuto la possibilità di fermarci, completamente, forzatamente, e quale opportunità migliore di questa per guardarci dentro e imparare a conoscerci meglio? Perché è così che le cose cambiano davvero, quando **ripartiamo da noi**, quando cambiamo noi.

Aspettarsi un cambiamento dall'esterno è sempre fallimentare, ed è solo un affidarci ad una speranza illusoria, che nasconde la paura nel fare noi stessi quel cambiamento in prima persona. È come nascondere la testa sotto la sabbia, e sperare che quando la toglieremo tutto si sarà risolto da sé. Questo è ciò che abbiamo fatto finora, lavorando senza sosta, senza avere mai tempo, e lamentandoci di questo. Ma in realtà il ritmo frenetico era anche una comodità, una

scappatoia per non dover fare i conti con noi stessi, le nostre ferite e le nostre emozioni più profonde e dolorose che richiedevano la nostra attenzione, e che invece ignoravamo spaventati, seppellendole in un angolo ben nascosto del nostro essere, perché tanto non c'era tempo.

Ora invece ci lamentiamo perché di tempo ne abbiamo troppo e non sappiamo cosa farne.

Questo perché nessuno ci ha insegnato una cosa così importante: come **lavorare su noi stessi**. Come analizzarci e crescere in modo sano e coerente.

Nella canzone dico *“Costretti ad essere equilibrati / noi che ci preparammo per un'intera vita / a star seduti / scivoliamo nell'ombra”*. Non siamo stati preparati a tutto questo, ed spesso abbiamo difficoltà a gestire le nostre emozioni e a fermare il flusso costante dei nostri pensieri. Ma le emozioni sono **un dono**, non una debolezza.

L'integrazione tra i diversi aspetti di noi (emotivo, psicologico, spirituale, energetico e fisico) **è il principio del nuovo mondo**.

Questo si dovrebbe insegnare a scuola, non basare tutto sul fisico, con se fossimo macchine.

Abbiamo perso la connessione con la nostra natura più profonda, con la natura stessa, lasciandoci manovrare da una scienza che si proclama “ufficiale”, quando altro non è che una cosa limitata che esiste solo di recente, e che è implicata in interessi economici senza precedenti, gestita da un'élite che sta dietro ai nostri governi ufficiali.

Questa scienza oscura altre forme di medicina millenarie ed estremamente efficaci, denigrandole perché non sono qualcosa che possono brevettare per fare soldi.

È una scienza con una visione cieca, basata sul controllo delle masse, e non certo sull'interesse collettivo.

È tempo allora di cambiare anche questo, ripartire mettendo **l'umanità** al primo posto, stavolta usando tutte le nostre doti, collegando mente e cuore, e integrando invece di separare.

È tempo di uscire dalla dualità Scienza – religione, destra sinistra, bianco o nero.

Dualità indotta e rafforzata dai media per limitarci, rafforzando credenze di cui non abbiamo più bisogno. Siamo più di questo, molto di più.

Dobbiamo capire che perché qualcosa risplenda, non c'è bisogno di denigrarne un'altra. Che le due cose possono coesistere e, anzi, integrarsi collaborando. La **diversità** è ricchezza, non qualcosa da temere e bruciare al rogo.

È tempo per gli innovatori di farsi avanti, di inventare e usare le tecnologie alternative che funzionano benissimo, e che sono state così scomode da essere finora messe da parte (sempre per interessi economici).

Va fatta **una scelta etica** quindi, che ancora una volta parte da noi, dall'individuo come parte di una collettività che sarebbe ora si riprendesse il suo potere, piuttosto che nomi-

nare gente che non ha a cuore i suoi interessi e prosegue spedita con i suoi piani materialistici e criminali.

Per questo il vecchio mondo ha fallito, e siamo qui adesso a ricostruire.

Ma per farlo c'è bisogno davvero di diventare **coscienti**, di acquisire una consapevolezza profonda di chi siamo, e di cosa possiamo essere tutti insieme. Sarà meraviglioso.

E il nuovo album?

PRIMA CHE TUTTO CAMBI è un titolo mai come ora appropriato, anche se queste canzoni le ho scritte in realtà molti anni fa.

È incredibile come le cose arrivino sempre al momento giusto, ed eccomi qua a pubblicarlo in questo periodo cruciale che stiamo tutti vivendo.

Registrato in **432mhz**, una frequenza che tocca direttamente l'anima, il disco è composto a 12 canzoni, perlopiù molto positive e incoraggianti. Ci sono anche un paio di brani molto più intimi e personali, sempre legati all'accettare il cambiamento come qualcosa di favorevole, piuttosto che lottarci contro, come racconto *“Nell'ombra: non porrò ostacoli al cambiamento/ qualunque sia lo accetto/ finché farò ritorno”*.

Ma come dicevo prima, lavorare su di sé permette di contattare il dolore, comprenderlo e trasformarlo in qualcosa di meraviglioso e di artistico da condividere con il pubblico.

Abbiamo tutti la nostra **storia personale**, le nostre ferite, le nostre conquiste. È tempo di capire che anche se la pensiamo diversamente non siamo nemici, ma solo persone con esperienze e background diversi, da rispettare profondamente, senza più paura.

Nel disco c'è anche un brano ispirato da un libro di **Herman Hesse**, un paio di miei vecchi successi italiani riarrangiati in una veste del tutto nuova, e la mia **“Realtà dell'Anima”**, già uscita qualche anno fa con tanto di videoclip.

Insomma un disco che mette insieme canzoni molto diverse, unendole in modo armonioso, e che vanta collaborazioni molto importanti con altri musicisti, dalla violinista **Helen Tate** al chitarrista (e co produttore dell'album) **Titus Maz**, ennesimo talento italiano emigrato all'estero dal 2014, attivo sulla scena musicale con diverse band come chitarrista e producer di musica funk, rock e neo soul.

“Prima Che Tutto Cambi” è un album che ci accompagna in questo passaggio così importante che stiamo vivendo, e sono onorato di poterlo condividere con voi.

Il Videoclip è stato girato in uno dei luoghi più importanti di Londra. Puoi raccontarci qualcosa di più a riguardo?

Il videoclip è qualcosa di innovativo, girato completamente in **4D** nei pressi del Regent's Canal and Park di Londra. È possibile dunque **“muoversi”** all'interno del video semplicemente muovendo il cellulare, o muovendo l'immagine col nostro dito toccando lo schermo, o addirittura usano un visore di realtà aumentata.

È in realtà un lyric video, e lo trovate sul mio canale **youtube**: www.youtube.com/antonellobrunetti

Altri contatti:

Spotify: <https://open.spotify.com/artist/7v8n1FNryTYaMGon8iB6u5>

Facebook: www.facebook.com/antonellobrunettimusic

Instagram: www.instagram.com/antonellobrunetti

Sito ufficiale: www.antonellobrunetti.it

“Il dono che ci attende è la crescita, è il cambiamento, è la possibilità che qualcosa di buono nasca al dolore. E quando arriva la crisi, quando il nostro mondo viene messo sottosopra, quando abbiamo paura, avremo la forza, la saggezza, per accettare il dono che ci viene offerto e accoglierlo a braccia aperte?” Erica Strange (Being Erica)

Fonte: In giro con l'Arte

IL TEMPIO DELLO SPORT (di Raffaele Burgo)

“Lo sport ha bisogno di progettazione, innovazione, impegno costante” (Pietro Mennea)



Trebisacce, 15/04/2020 - Da sempre lo Sport costituisce un veicolo importantissimo per crescere sia dal punto di vista fisico, che umano e psicologico, ma è anche mezzo di aggregazione e socializzazione.

Quando, poi, l'attività sportiva si svolge in un luogo meraviglioso, dotato di tutti i com-

forts, gestito da personale altamente qualificato e rappresentato da una persona che mette al di sopra di tutto la disponibilità umana, oltre alla competenza, allora lo Sport diventa davvero la medicina del mondo.

Parliamo del PalaEventi di Rossano Calabro e del suo deus ex machina, Maestro Salvatore Cropanise, il cui curriculum è così imponente che ci vorrebbe un intero articolo per descriverlo.

Trattasi di professionista in possesso di altissima esperienza e che ha fatto dell'attività sportiva il suo lavoro e la sua ragione di vita; sempre pronto ad organizzare eventi di elevatissimo spessore e, soprattutto, grandissimo lavoratore, amante di tutto quello che possa essere di ausilio alla crescita dei più giovani.

A riprova di ciò possono essere citati gli innumerevoli eventi organizzati dal Maestro Cropanise in ambito scolastico ed a favore di giovani e, perché meno giovani, diversamente abili, ai quali offre spesso momenti di svago e spensieratezza.

Esempio tipico di sportivo in senso lato e profondo, che al di là di quello che il mero gesto atletico, proietta il suo meritato lavoro verso vette più elevate. A breve sarà promotore di una lodevolissima ed importantissima iniziativa, della quale daremo contezza a livello regionale e nazionale.

Semper ad maiora.

Raffaele Burgo

L'ODISSEA DI UNA NONNINA DELL'ALTO JONIO DURANTE IL COVID-19

Trebisacce, 19/04/2020 - Abbiamo riflettuto molto prima di decidere se pubblicare questa storia, ma dopo attenta riflessione pensiamo possa essere utile far conoscere la situazione nella quale, purtroppo, tantissime persone si ritrovano a dover vivere in una realtà a dir poco allucinante.

Desideriamo presentare questa storia attraverso quello che potrebbe essere il racconto a viva voce della nonnina in questione, che potrebbe essere la voce di altre migliaia di persone.

“ Sono una nonna di 87 anni, buona e dolce, nella mia vita ho sempre prodigata tutta me stessa per gli altri, non pensando mai a me stessa, ma donandomi a chi mi stava accanto.

Ho lavorato fin da giovanissima, trasmettendo il mio umile sapere a tantissime generazioni di giovani e l'ho fatto in periodi nei quali non esistevano mezzi di comunicazione per recarmi sui luoghi di lavoro, quindi mi svegliavo alle quattro del mattino e mi incamminavo a piedi attraversando boschi e torrenti per trovarmi puntuale al lavoro.

Ho sempre fatto più del mio dovere dando il mio contributo allo Stato Italiano e pagando le tasse come tutti gli altri, anzi forse anche di più, considerato che non potevo certe evaderle.

Nel corso degli anni ho dovuto subire, purtroppo, tantissimi dolori, ad iniziare da vari problemi di salute, che si sono susseguiti periodicamente: un distacco di retina con intervento sbagliato e con conseguente perdita di un occhio, diverse cadute causate sempre dal mio voler sempre aiutare il prossimo, una prima frattura del femore cinque anni addietro, una perdita di memoria probabilmente causata dalla anestesia dell'intervento, fino a giungere, dulcis in fundo, a qualche giorno addietro, quando per una banale caduta in casa, mi fratturo di nuovo il femore, questa volta dell'altra gamba.

Io vivo in casa con mio marito di 91 anni, mio figlio, mia nuora e la suocera di mio figlio, anche lei di 89 anni. E, purtroppo, ho una figlia che vive e lavora fuori Regione ormai da tanti anni.

Mio figlio allerta immediatamente i sanitari che giungono con una autoambulanza e mi trasportano al Pronto Soccorso più vicino per effettuare una radiografia.

Mio figlio segue con la sua automobile: giunge all'ingresso del Pronto Soccorso, ovviamente indossando mascherina e guanti, ma non lo lasciano entrare.

Attende fuori per un'ora, fin quando finalmente esce un medico, che gli comunica la bella notizia..... udite, udite..... la radiografia non si può fare, in quanto era rotta la macchina.

Beh, pur alla mia veneranda età, penso sia paradossale che in tempi di Covid-19, già in una situazione delicata come

quella che viviamo, addirittura non si possa effettuare nemmeno una radiografia.

Mio figlio decide di chiamare una autoambulanza privata per farmi trasferire in un Nosocomio di altra Regione, dove anni addietro ero stata operata e rimessa in piedi, ma sfortunatamente quel giorno non vi erano mezzi e personale disponibile per fare il suddetto trasferimento.

Per l'urgenza del caso vengo trasportata in un altro Ospedale, dove decidono di operarmi il pomeriggio stesso.

Sempre a causa del Covid-19 non fanno entrare nessuno, se non una oretta la sera, sempre con tutte le precauzioni del caso, quindi mio figlio si reca in Ospedale per farmi mangiare e bere qualcosa, considerato che, purtroppo, non potendo muovermi, non riuscivo nemmeno a prendere un sorso d'acqua.

Durante il giorno nessuno poteva venire e questo stato di stress psicofisico e di mancanza di sostentamento ha necessitato alcune sacche di sangue che mi hanno iniettato.

La mia famiglia era preoccupata, in quanto io non potevo prendere il cellulare, loro non potevano venire e quindi non si aveva neppure la possibilità di avere notizie.

Intanto i miei figli si attivavano pensando alla futura riabilitazione dell'arto.

Mia figlia, dottoressa fuori Regione, che non vedo ormai da tempo a causa di queste restrizioni, parla con la Dirigente di un Centro di Riabilitazione della città nella quale vive, la quale dà la sua disponibilità ad accogliermi, soltanto però con i due tamponi fatti.

Si riferisce alle autorità ospedaliere tutto ciò e la risposta è che si sarebbe fatta richiesta di tamponi, ma mio figlio si rende conto che questi tamponi non sarebbero mai stati a disposizione, pertanto decide di farmi fare, una volta dimessa, la riabilitazione domiciliare, seppure con le ovvie difficoltà del caso, quindi parla con un fisioterapista, il quale gli risponde che vi è la sua disponibilità, ma sempre dopo aver fatto il tampone.

E siamo di nuovo al punto di partenza.

Rassegnata a dover restare ancora per diversi giorni ricoverata, sperando anche in una fisioterapia all'interno dell'Ospedale, all'improvviso, senza alcun preavviso, chiamano mio figlio dicendogli che io sarei stata dimessa quella mattina, in quanto bisognava liberare le stanze e che per ognuna delle quali sarebbe stato opportuno che ci fosse un solo paziente, sempre a causa del Covid-19: una sorta di precauzione e di protezione, al fine di non creare troppa confusione di gente.

Sottolineo che fino a quel giorno io ancora non ero stata nemmeno messa seduta sul letto.

Comunque mio figlio chiama una autoambulanza privata, che mi viene a prendere e mi riaccompagna a casa.

Io ho ancora i punti di sutura, ho la ferita che necessita di controlli, di essere disinfettata, non posso muovermi e, soprattutto, mi hanno mandata a casa senza avermi fatto

alcun tampone, dicendomi che sto bene, che non ho alcun sintomo, che hanno controllato tutto e quindi che tutto è a posto.

Il fatto è che a causa di tutto ciò, io non ho avuto la possibilità di andare in un Centro di Riabilitazione, perché senza tampone non mi accettano, a casa non viene nessun terapeuta per lo stesso motivo, quindi a che pro ho dovuto subire un intervento se dovevo rischiare di restare immobile e non poter più camminare?

Adesso dovrò restare per precauzione in quarantena per 14 giorni, pur non avendo niente, con la conseguenza che sarò impedita a fare riabilitazione e quant'altro.

E non è finita qui: dovremo sperare di trovare un infermiere che sia disposto a venire a casa per curarmi la ferita, onde evitare qualche infezione.

Tutto ciò per mancanza di tamponi !!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!! Una cosa assurda, se penso a quando mio figlio mi ha detto che ai calciatori ne fanno più di uno perché devono essere messi in sicurezza per tornare a dare quattro calci ad un pallone..... Seppur nella mia situazione fisica e mentale dico che è una vergogna, uno schifo..... una nonnina come me, e come tantissime altre nel Sud Italia e nel resto della Penisola, che ha lavorato per una miseria non ha diritto a camminare perché i tamponi servono per gli amici degli amici.

In Corea sono stati eseguiti su tutta la popolazione, mentre qui non li fanno nemmeno a chi è stato ricoverato in Ospedale.

E poi voglio dire anche un'altra cosa: dopo tante sollecitazioni, viene detto ai miei figli ed a mia nuora che nella eventualità si decideva di trasferirmi in un Centro (dove sinceramente, con tutto quello che sta accadendo negli ultimi giorni, i miei figli non mi avrebbero mandata mai), si sarebbe potuto fare richiesta a chi di dovere e mi facevano i tamponi (ma non avevano detto che in Calabria praticamente non ce ne sono????????), mentre invece per la terapia domiciliare tamponi non ne se ne fanno!!!!!!!!!!!!!!

Allora, mi chiedo umilmente se non è paradossale: un qualunque ricoverato che viene dimesso e mandato a casa, non ha il diritto di stare tranquillo e di essere certo, eventualmente, di non contagiare nessuno della famiglia?

A casa mia siamo tre nonnini e mio figlio e mia nuora, quindi oltre a tutelare i vecchietti, non si pensa nemmeno a tutelare i più giovani, che sono diventati gli unici "pilastrini" per noi; se dovessero ammalarsi loro, a noi chi penserebbe?

Sicuramente non lo Stato, per il quale abbiamo speso tutta la nostra vita e che adesso ci ripaga facendoci morire o, nella migliore delle ipotesi, facendoci restare allettati a vita.

E tutto perché? Per un cotton fioc e per un reagente che, però, sono disponibilissimi... eccome... per politici, calciatori, amici degli amici e quant'altro.

Io ho sempre combattuto nella mia vita, cercando di superare tutte le avversità sempre con dolcezza e forza di volon-

tà, quindi continuerò a lottare, circondata dall'amore dei miei cari che, seppure abbandonati e soli, e tra mille difficoltà dovute anche al periodo, faranno di tutto per proteggere me e gli altri due nonnini a casa, però la tristezza e l'amarezza è tanta.

Ci hanno chiesto di fare sacrifici durante tutta la nostra vita, ci hanno sempre bistrattati, trattandoci come essere quasi inferiori, diventando utili e serbatoi di voti soltanto quando dovevano salire sugli scranni alti per i propri interessi.

Ed ora che avremmo meritato un minimo di serenità, ci negano anche il diritto di poterci affacciare al balcone per vedere il sole, visto che non possiamo guardarlo da fuori per la clausura forzata.

Beh, nemmeno dal balcone potrò e potremo, in quanto non posso camminare.

E tutto questo per un cotton fioc !!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Che amarezza, che tristezza, che delusione interiore.

E non venissero a dire che è un problema nazionale e bla bla bla.... Non vi crede più nessuno....addirittura qualcuno dice che si fanno nei casi più gravi, in chi ha sintomi....

Beh, ogni giorno sentiamo che sono più pericolosi gli asintomatici ed ora viene detto che chi non ha sintomi non ha nemmeno diritto ad un tampone, pur essendo stato ricoverato in ospedale?????

Io, come detto, ho problemi di memoria, quindi i miei tanti acciacchi hanno "invecchiato" un po' il mio cervello, ma questa gente dovrebbe davvero far pace con il loro, cambiando versione ogni giorno.

Quando tutto questo sarà finito, e speriamo finisca al più presto, cerchiamo di non fare gli ipocriti, ringraziando le vecchie generazioni, oppure facendo il pianto del coccodrillo, disperandosi per la perdita delle memorie storiche e tutte queste chiacchiere, perché di noi a nessuno è interessato, se non a quei medici ed infermieri ed a qualche vera anima buona che si sono prodigati con spirito di abnegazione.

Grazie a Dio io non ho alcun sintomo e dovrei non avere nulla, però si parla e straparla di prevenzione del contagio, di distanziamenti sociali, di protezioni e poi si dimettono persone dall'Ospedale dopo dieci giorni e si mandano a casa senza tamponi, rischiando, nella peggiore delle ipotesi, di contagiare famiglie intere.

Ma tutto questo non si può evitare, perché manca il cotton fioc.....

Vorrei dire tantissime altre cose, ma sono stanca e, soprattutto, sono addolorata per tutto ciò e con le lacrime che quotidianamente mi scendono sulle guance, auguro a tutti noi di farcela, per poter lasciare domani un ricordo anche ai più giovani di come la nostra forza, seppur nonnini, sia nettamente più incisiva di un cotton fioc negato.

Un bacio da una nonnina che spera di poter tornare almeno a guardare il sole potendo camminare fino alla finestra"

Sinceramente, dopo questa lettera non ho altro da aggiungere, se non una sola parola: VERGOGNA.

Tutti dicono che ce la faremo.....

Lo speriamo davvero di cuore, ma.....

Raffaele Burgo

ANTICA TRADIZIONE (di Raffaele Burgo)

"L'arte di bere il tè è un poema ritmato da movimenti armoniosi" (Nitobe Inazo)



Trebisacce, 02/04/2020 - Il tè ha una storia antica di millenni ed è stata la Cina il primo Paese al mondo dove si è iniziato, oltre 2000 anni addietro, a coltivare la pianta del tè e a lavorarne le foglie, oltre a sviluppare tecniche di preparazione e metodi di servizio, nonché cerimoniali e rituali per offrire la preziosa bevanda.

Addirittura veniva considerata quasi una medicina, grazie alle molteplici proprietà benefiche ad esso attribuite.

Nell'VIII secolo d.C. in Cina (in epoca Tang) venne codificata la prima Cerimonia del Tè della storia e la magica bevanda venne ben presto introdotta nel regno della poesia come uno dei divertimenti eleganti.

La Cerimonia del Tè è un'arte e come le altre tradizioni artistiche anche il Tè ha le sue scuole e le sue epoche. La sua evoluzione si può dividere in tre periodi principali, dove gli ideali del Tè caratterizzano i diversi momenti della cultura cinese:

Epoca Classica. Quella del Tè Bollito col Sale (dinastia Tang, 618–907). La prima e più antica cerimonia del Tè documentata.

Epoca Romantica. Quella del Tè in Polvere Sbattuto (dinastia Song, 960–1279), da cui è derivata e si è poi sviluppata l'intera cerimonia del Tè in Giappone, il Cha No Yu, intorno al XV secolo.

Epoca Naturalistica. Quella delle Foglie di Tè Infuse (dinastia Ming, 1368–1644), da cui è derivata poi, verso la seconda metà del XVIII secolo, la scuola giapponese del Sencha Do. Noi moderni apparteniamo a quest'ultima scuola, quella delle Foglie del Tè Infuse.

A seconda dei metodi di lavorazione, in Cina i tè puri sono classificati in sei grandi famiglie in base alla colorazione che le foglie assumono dopo il trattamento. Secondo questa classificazione, che possiamo definire "cromatica", i tè sono suddivisi in 6 macro famiglie: tè verdi, tè gialli, tè bianchi, tè blu-verdi, tè rossi, tè neri.

I tè puri possono essere ulteriormente classificati in base alle reazioni chimiche che avvengono o meno durante la lavorazione delle foglie verdi. In conseguenza di queste

trasformazioni, i tè possono essere classificati in tre grandi categorie: Tè ossidati, Tè fermentati, Tè verdi, ossia quei tè che non sono né ossidati né fermentati.

La pianta del tè è una Camelia, della specie "sinensis".

«Il tè è come il vino: un conto è produrre una buona uva, un altro è fare un buon vino».

«Avere le piante del tè non vuol dire ancora avere il Tè. I germogli teneri, una volta raccolti, sono la materia prima con cui sarà prodotto il tè. Infatti, il prodotto finito, le foglie secche tanto per intenderci, che chiamiamo per l'appunto "tè", non è altro che il risultato di un lungo e complesso processo di lavorazione».

La Cerimonia del tè è un vero e proprio momento di meditazione, un rito antico che affonda le radici nell'Oriente tradizionale.

Il primo infuso è per il gusto. Il secondo infuso è per il piacere. Il terzo infuso è per l'occhio. Il quarto infuso è per il rilassamento.

Raffaele Burgo

RISOLLEVIAMOCI INSIEME (di Raffaele Burgo)



Trebisacce, 04/04/2020 - Stiamo vivendo un periodo storico che mai nessuno avrebbe immaginato di attraversare, momenti di angoscia, stress, ansia e preoccupazione per la propria salute e per il proprio futuro, che appare incerto e nebuloso.

Un male subdolo che non lascia scampo e che ci ha portati a cambiare modo di vivere e di pensare, un "mostro" che attanaglia il cuore di ognuno di noi e che ci costringe a stare lontani dagli affetti e da ciò che era normale fare quotidianamente.

Purtroppo, le ripercussioni non riguardano soltanto l'aspetto prettamente fisico, ma anche quello delle relazioni interpersonali ed economiche, infatti tantissimi lavoratori, soprattutto quelli autonomi, si ritrovano in una condizione di grande precarietà.

Ovviamente, non è immune da questo pericolo il mondo sportivo, anzi probabilmente sarà uno dei settori maggiormente penalizzati, per cui si auspica che tutto possa risolversi quanto prima e che, soprattutto, le autorità competenti possano trovare soluzioni valide per cercare di aiutare gli operatori dello Sport.

A tal fine abbiamo voluto chiedere l'autorevole parere ad un grande esperto, le cui qualità professionali ed etiche sono ben note a tutti.

Parliamo del Maestro Salvatore Cropanise, vera e propria anima del bellissimo PalaEventi di Rossano Calabro, Delegato Nazionale Csen, Allenatore Tecnico della Federazione Pesistica Fipe, Ufficiale di Gara, addetto al Cronometraggio della Federazione Italiana Pugilato, Coordinatore Regionale Calabria del Settore Bodybuilding Csen.

Abbiamo chiesto al Maestro cosa pensa di questa gravosa situazione e, con la consueta gentilezza, ci ha risposto che: "La speranza è quella di superare al più presto questo periodo, con il desiderio di ripartire tutti insieme, con la speranza di ritrovare quella spensieratezza che tutto lo Sport trasmette, sia a livello agonistico che amatoriale.

Il Covid-19, così come tutte le cose che hanno un inizio ed una fine, finirà, quindi speriamo tutti che possa non lasciare strascichi troppo pesanti.

In questo ultimo periodo molti amici, colleghi, appassionati e simpatizzanti mi stanno contattando, per avere indicazioni e consulenze inerenti alla gestione futura di piccoli e grandi Centri Sportivi.

In qualità di Delegato Nazionale Csen, posso dire che l'unica certezza, in questo momento, è che lo Sport si è fermato sia a livello organizzativo, che produttivo: eventi annullati, vita sociale inesistente e rapporti umani che sembrano una chimera.

Tutto ciò causa una perdita economica importantissima.

Il Ministro dello Sport, Dottor Vincenzo Spadafora, si ritrova a dover fronteggiare un enorme problema nazionale che coinvolge più di 100000 Società, Associazioni Sportive ed altre realtà che ruotano attorno al mondo dello sport in generale, con conseguente nocumento di milioni di associati e tesserati, tra cui Tecnici, Allenatori, Personale Amministrativo, Custodi ed altre maestranze.

Trattasi di settore altamente importante a livello salutistico, sociale ed economico, che deve essere tutelato.

Relativamente all'aspetto economico, avrei piacere che i governanti tenessero bene in mente che lo Sport deve rientrare a pieno titolo in tutti i provvedimenti che prevedono il supporto finanziario, così come si sta facendo con le industrie.

E questo perché lo Sport italiano è la quinta industria con una partecipazione al Pil di 2.5 punti, quindi qualche miliardo di euro.

Se questo intervento statale a favore dello Sport non dovesse succedere, sarà molto difficile che il nostro mondo possa rialzare la testa.

Aspettando indicazioni ministeriali, ad oggi restano soltanto proposte fatte dal nostro Presidente Nazionale Csen, Dottor Francesco Proietti e dal Ministro dello Sport, Dottor Vincenzo Spadafora.

L'Ente Csen resta sempre pronto a comunicare ai propri associati eventuali direttive a riguardo, dimostrando grande sensibilità nei confronti di tutti loro".

Abbiamo chiesto al Maestro Cropanise quale proposta senta di dover fare in ambito provinciale, al fine di poter aiutare realtà locali che avranno bisogno di ossigeno dopo questo periodo di gravissime difficoltà.

“ Una delle proposte che voglio fare nella provincia di Cosenza, dove esercito il mio mandato, è quella di rivedere per questa stagione estiva 2020, la tassa di soggiorno, in modo che se nel mese di Maggio ci sarà una ripresa del settore sportivo, si possa proporre alle Federazioni Nazionali di effettuare ritiri sportivi, stages, corsi di formazione ed allenamenti nelle nostre strutture ricettive.

Purtroppo, nelle proposte economiche nazionali federali, questa tassa, seppur simbolica, costituisce l'ago della bilancia, facendo sì che gli operatori turistici perdano per pochi euro, eventuali offerte economiche proposte dagli organizzatori locali.

Alla ripresa, ci sarà bisogno di costituire sul territorio delle Consulte dello Sport con i Comuni, coinvolgendo i Presidenti delle innumerevoli Associazioni Sportive e Società presenti, facendo proprie le loro esigenze e trovando soluzioni agli eventuali problemi.

Dobbiamo essere pronti a rileggere il momento politico-socio-economico, trovando nuove strategie e nuove fonti organizzative.

Prendo in prestito un pensiero di Albert Einstein che a tal proposito diceva che la mente è come un paracadute e che funziona soltanto quando è aperto”.

Speriamo tutti che l'auspicio del Maestro Salvatore Cropanise diventi una splendida realtà, in quanto il mondo dello Sport, che costituisce una valvola di sfogo per tantissimi giovani e, perché no, meno giovani, oltre ad essere una industria importante dal punto di vista economico-finanziario, possa tornare agli antichi splendori e non debba essere penalizzato da un virus che mieta vittime in tutto il mondo, non soltanto dal punto di vista fisico ma anche economico-sociale.

Ringraziamo il Maestro Cropanise per la sensibilità e disponibilità, dandoci appuntamento per uno dei grandissimi eventi da lui organizzati nello splendido PalaEventi di Rossano, che ha sempre visto lo Sport come cuore pulsante dell'attività sportiva e che ospita tantissimi giovani, desiderosi di vivere momenti di svago, divertimento e sport inteso come mezzo di crescita umana e tecnica.

Raffaele Burgo

LO SPIRITO OLIMPICO (di Francesco Cozzo)

Trebisacce, 27/04/2020 - “Quando l'uomo ricava denaro dallo sport, quest'ultimo degenera. Chiunque lo ami, perciò, deve combattere senza quartiere contro il professionismo”. Sono parole di Luther Gulick, insegnante e dirigente sportivo statunitense, nato nel 1865 e morto nel 1918.

Gulick fu a capo del Dipartimento di Educazione Fisica dell'International YMCA Training School di Springfield, nel Massachusetts. In quel periodo, domandò al professor James Naismith di inventare un gioco che gli studenti potes-

sero svolgere in palestra nei mesi invernali, tradizionalmente caratterizzati da un clima rigido, poco adatto alla pratica di attività all'aperto. Le origini del basket risalgono proprio a quella particolare richiesta.

Per tanto tempo, in effetti, il mondo dello sport è rimasto fuori da logiche strettamente legate ai guadagni e alla possibilità di intraprendere una carriera. Basti pensare a ciò che è accaduto nel tennis: i professionisti furono lungamente esclusi dai tornei di maggior prestigio, prima che il 1968 segnasse l'inizio dell'era Open.

Lo scenario attuale è differente da quello di alcuni decenni fa. Tranne in rari casi, il dilettantismo rappresenta un lontano ricordo: ormai trasformati in autentiche macchine da soldi, gli atleti inseguono vittorie e fama in modo ossessivo.

L'ambizione, la cura dei dettagli e il desiderio di provare a superare i limiti costituiscono certamente caratteristiche positive. Gestì tecnici stupendi ed emozioni fortissime, inoltre, continuano a essere presenti. Lo sport rimane meraviglioso, pur essendo enormemente cambiato.

Nemmeno gli investimenti finanziari devono essere criticati a prescindere, se utili allo sviluppo di un movimento che ha un impatto gigantesco sulla popolazione mondiale. Il vero problema, come spesso succede, risiede nelle esagerazioni: in alcuni settori, gli ingaggi e i montepremi hanno raggiunto cifre impressionanti. Piuttosto che essere spinti da una vera passione, troppi ragazzi scelgono la disciplina da praticare in base al livello di ricchezza che essa potrà garantire loro.

I valori originari, invece, emergono tuttora con costanza durante le Olimpiadi. Intendiamoci: si tratta pur sempre di avvenimenti che muovono una spaventosa quantità di denaro. Il rinvio di Tokyo 2020, dovuto ai ben noti problemi causati dalla diffusione del coronavirus, è costato al Giappone oltre cinque miliardi di euro.

Gli eventi a cinque cerchi, però, conservano un fascino unico, dando spazio agli sport meno famosi ed esaltando qualità di cui altri contesti sembrano rimasti privi.

Ancora oggi, insomma, è possibile riscontrare l'esistenza dello spirito olimpico, una condizione che, secondo la definizione del barone Pierre de Coubertin, *“cerca di creare uno stile di vita basato sulla gioia dello sforzo, sul valore educativo del buon esempio e sul rispetto universale dei principi etici fondamentali”.*

L'appuntamento con la trentaduesima edizione dei Giochi estivi moderni è stato posticipato al 2021. Saremo costretti ad aspettare più del previsto, dunque, prima di tornare ad



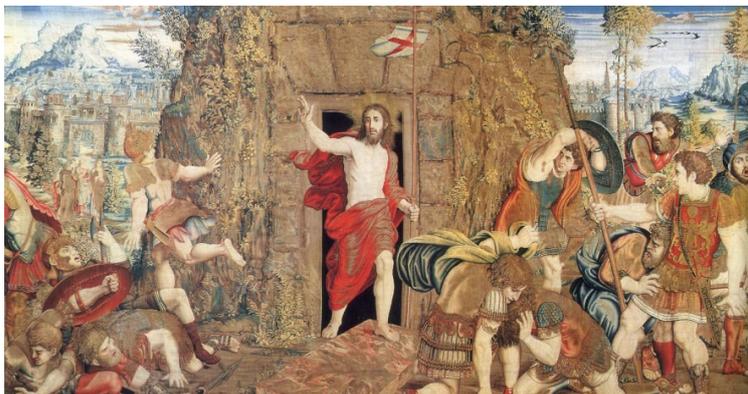
assaporare quelle magiche sensazioni che ci mancano moltissimo.

Nel frattempo, lo spirito olimpico può animare tutti noi nella vita di ogni giorno, aiutandoci a superare i disagi provocati dalla terribile emergenza sanitaria con cui dobbiamo fare i conti.

Francesco Cozzo

LA PASQUA: LA VITTORIA SUL PECCATO E SULLA MORTE (di Pino Cozzo)

Trebisacce, 08/04/2020 - La grazia è stata già ricevuta nel battesimo. E' un dono elargito abbondantemente, gratuitamente e sentitamente dallo Spirito di Dio. Possiamo definirlo come terzo elemento che scaturisce dall'unione divina del Padre e del figlio. "Se uno mi ama, osserverà la mia parola,, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui". Il battesimo presuppone dunque un impegno perseverante, continuo; è l'espressione di una fede matura, sentita, pronta ad affrontare la lotta con il male, con la tentazione, la debolezza tipica della natura umana. Tutto ciò è possibile per noi, per chi si lascia guidare docilmente dalla parola e dal richiamo del Signore,



perché abbiamo come esempio la croce sulla quale Egli si è lasciato morire, per dimostrarci che quello deve essere l'esempio da imitare per chi vuole essere suo fratello. E' sempre il Signore che dà la forza per affrontare tutto. Per affrontare la giornata, per superare le tentazioni, le prove, il dolore. Egli ha reso storicamente forti diversi personaggi: Mosè, che ha guidato il suo popolo, Davide, che ha sconfitto Golia, San Paolo, che ha annunciato la sua salvezza, nonostante le minacce che sono sfociate nella morte. Ed altri sono gli esempi grandi, i modelli a cui dobbiamo conformarci: primo fra tutti San Giovanni Battista. E poi San Giuseppe, San Francesco, d'Assisi e di Paola, S. Antonio, Santo Stefano, San Pio, Santa Chiara, Santa Rita, Madre Teresa di Calcutta. Dobbiamo, dunque, lottare con il Signore e per il Signore con le armi della fede. Per questo, anche se il cielo incombesse su di noi, non avremmo paura. Anche se una voce ci ripetesse che siamo degli illusi nel credere a tutto ciò, noi dovremmo ripetere che siamo contenti di essere illusi. Anche se ci deridessero per i nostri gesti di attaccamento a Dio, dovremmo offrire a Lui le nostre pene e mortificazioni. Pensiamo che sono invidiosi. Ad ogni nostro dubbio, dobbiamo ripetere: Credo, Signore, aumenta la mia fede. Amo, Signore, aumenta il mio amore.

Non è facile avere la forza d'animo. Pietro, scoraggiato dagli avvenimenti della cattura di Gesù, lo rinnega. Ma poi gli dice: "Tu sei il Cristo, il figlio del Dio vivente". La forza è necessaria anche in situazioni molto particolari della vita. Gesù ci dice: Amate i vostri nemici, fate del bene a coloro che vi odiano, benedite coloro che vi maledicono, pregate per coloro che vi maltrattano. Solo così potrete essere considerate figli del Dio unico, eterno ed onnipotente. Solo così potremo, in parte, essere accomunati alle sofferenze del Cristo. Solo così potremo considerarci fratelli e suoi fratelli e amici. Stiamo vivendo la Settimana Santa, e allora potremmo chiederci: "Può la risurrezione di Cristo essere considerata solo un fatto storico, e coinvolgente solo sul piano emotivo? Certamente l'immagine del Cristo sofferente, che percorre la Via del Calvario e che muore in croce, mette i brividi al solo pensiero, proviamo a meditare su cosa abbia provocato in coloro che hanno personalmente assistito al drammatico evento. Esso trascende la nostra comprensione umana. I segni, però, non devono lasciar dubbi su chi, per fede, crede che il peccato e la morte siano stati per sempre annientati. Il Servo obbediente, l'Agnello mansueto è stato glorificato dal Padre ed è stato esaltato, perché, nel suo ritorno a Dio Padre, si adempisse la sua missione salvifica, e, con un anelito di infinito amore, ci abbracciasse tutti e ci recasse con Lui nell'alto dei Cieli. Col Cristo, tutti risorgeremo un giorno. Con tale certezza, in questo momento così particolare e difficile, affidiamoci totalmente al Signore e chiediamogli di preservarci da questo e da tutti i mali.

Pino Cozzo

IL LICEO GALILEI DI TREBISACCE CONSEGNA 30 PORTATILI AGLI STUDENTI PER LA DIDATTICA DIGITALE

Trebisacce, 17/04/2020 - Il Liceo Galileo Galilei di Trebisacce



si distingue, nuovamente, per le iniziative di alta qualità didattica

e per la capacità di venire incontro alle esigenze degli studenti con efficienza ed efficacia.

In occasione dell'emergenza Covid-19 e dei conseguenti DPCM e Ordinanze che hanno di fatto sospeso la possibilità per gli studenti di frequentare le lezioni in aula, in questi giorni sono state attivate tutte le procedure relative alla didattica digitale, pratica che ha coinvolto con grande impegno tutti i protagonisti del mondo della scuola, dagli studenti agli insegnanti.

La didattica digitale richiede, per sua stessa natura, la necessità per gli studenti di disporre di dispositivi informatici idonei a seguire le lezioni on line e a creare una pronta interazione con i docenti impegnati.

Per far fronte alle esigenze degli studenti sprovvisti di tali dispositivi, nell'ambito della propria politica didattica per la

quale “Nessuno deve restare indietro e nessun deve essere privato del diritto allo studio”, l’Istituto scolastico ha predisposto la consegna, in comodato gratuito, a tutte le famiglie che ne hanno fatto richiesta, di tablet e di computer portatili, i quali già erano nelle disponibilità del Liceo Galilei.

Nel contempo sono state attivate le procedure per l’acquisto di nuovi dispositivi, come previsto dalle direttive del MIUR.

La consegna delle apparecchiature elettroniche avverrà nell’ambito del rispetto di tutte le norme igienico-sanitarie previste dall’emergenza: saranno infatti i volontari della Misericordia di Trebisacce, coordinati dal Responsabile Volontariato COC di Trebisacce Valentino Pace e i volontari della Protezione Civile di Trebisacce, a consegnare a casa, tra venerdì 17 e sabato 18 aprile, a tutti gli studenti del territorio, nei diversi comuni dell’Alto Ionio, gli indispensabili strumenti informatici per far fronte alle necessità che una didattica digitale impone.

*“La didattica a distanza è l’insieme delle azioni e delle strategie con le quali la scuola continua anche al di fuori delle aule. Si costruisce come opportunità di apprendimento e di produzione culturale. Ci abbiamo sempre creduto – ha dichiarato la Dirigente **Prof.ssa Franca Tortorella** – perciò avevamo già nel nostro patrimonio scolastico immateriale le competenze per attivarla da subito, e in quello materiale, gli strumenti da fornire agli studenti, per fortuna in numero sufficiente per tutti. Così i nostri studenti potranno esercitare il proprio diritto allo studio in pieno, sperando di tornare presto ad un tipo di insegnamento più classico, che ci permetta di guardarci negli occhi dal vivo e non tramite una telecamera.*

Vorrei ringraziare i rappresentanti della Misericordia e della Protezione Civile di Trebisacce per la loro disponibilità e, come sempre, tutto il corpo docente e amministrativo del Liceo Galilei. In questo momento di oggettiva difficoltà per tutti stiamo portando avanti un lavoro qualitativamente ineccepibile per i nostri ragazzi. Ciò ci deve rendere tutti molto fieri”.

GlifoLab – Agenzia di Comunicazione

Ufficio Stampa

Liceo G. Galilei di Trebisacce

Andrea Mazzotta [Giornalista]

Mail: comunicazione@glifolab.it

labglifo@gmail.com — Tel: 3479675940

RASPA: I CANTIERI DEL TERZO MEGALOTTO PARTONO A METÀ MAGGIO, IL LAVORO RESTA A ZERO

Trebisacce, 30/04/2020 - Diciamolo una volta per tutte: è inutile attardarsi a parlare del fatto che la crisi sanitaria cui ci ha costretti il Covid-19 stia comportando una complessiva ridefinizione dell’idea di lavoro. **È ancora fondata su di esso la nostra Repubblica?** Da diritto inalienabile che ci consenta di condurre una vita dignitosa è stato ridotto a



semplice concessione per la quale ringraziare chi lo elargisce.

In Italia non abbiamo alcun bisogno di immaginare un nuovo modo di legare lavoro, ambiente, salute ed esigenze sociali: preferiamo affidarci al **consueto paradigma che sovrappone ancora una volta benessere e sviluppo a cantieri di grandi opere** che, quando e se saranno chiusi, lasceranno persone e territori nelle medesime condizioni di miseria in cui versano adesso. E, così, saremo di nuovo pronti ad avventarci sugli ossi che avranno la bontà di lanciarci.

Deve leggersi in quest’ottica la bellissima notizia appena diffusa, con il tovagliolo sulla mano e la mano sui testicoli, da **Giancarlo Cancelleri**, viceministro delle infrastrutture e dei trasporti: a metà maggio, **gli italiani**, che non aspettano altro che rimettersi in moto e rimboccarsi le maniche, **potranno sfogarsi sui cantieri del terzo megalotto della s.s. 106**. È da chiarire come faccia il viceministro a dirlo visto che ancora mancano l’approvazione del progetto esecutivo del secondo lotto funzionale e la verifica di ottemperanza ambientale.

Dettagli! Le lungaggini burocratiche sono state finalmente vinte e, allora, avviate i vostri cari, spolverate cazzuole e cambiate i manici ai picconi: **la s.s. 106 TER comincia il suo viaggio e avrà sicuramente bisogno di tutti quelli a cui il baronetto locale ha promesso un posticino!** Salvo poi, quando la festa sarà passata e il santo gabbato, ricominciare a bussare con i piedi alle solite porte. In fondo, sono queste le risposte che ci aspettiamo da chi governa: risposte fatte di concretezza e prive di svolazzanti fantasie inneggianti alla qualità del lavoro, della vita e delle infrastrutture; risposte rivolte a comunità che, nel tempo, hanno accettato la distorsione progressiva e inesorabile delle vocazioni territoriali e che, talvolta inconsapevolmente, hanno contribuito alla definitiva destabilizzazione del tessuto sociale di cui ancora oggi riteniamo essere i primi depositari nel mondo. Inconsapevolezza che, però, non riguarda sindaci e amministratori, i quali hanno sempre saputo cosa fare e perché farlo. Vero?

Il processo di svendita della nostra terra giunge adesso alla sua acme con la loro connivenza e il loro contributo decisivo. Ciò li rende colpevoli di non aver avuto nessuna visione e di essere stati incapaci di immaginare una prospettiva che fosse in grado davvero di tutelare il nostro futuro.

R.A.S.P.A.

Rete Autonoma Sibaritide e Pollino per l'Autotutela

Via Trento e Trieste, 19 – Villapiana Centro (CS)

info: 347.0007323 (Alessandro Gaudio) 338.5037210

(Gennaro Montuoro); e-mail: rete.raspa@gmail.com

AUGURI PER LA LAUREA AL NEO DOTTORE MARCO CATALDI

Trebisacce, 23/04/2020 - Auguri per la laurea al neo dottore in Lingue Moderne, letterature e culture moderne, **Marco Cataldi**, di Trebisacce.



Dott. Marco Cataldi

Lo scorso, mercoledì 22 Aprile 2020, presso l'Università degli Studi "G. D'Annunzio" di Chieti-Pescara, con 110/110 lode, ha conseguito la laurea in Lingue Moderne per la Comunicazione e la Cooperazione Internazionale.

Ha discusso la originale tesi dal titolo: "DO YOU SPEAK

KARDASHIANS? PROPOSTA E ANALISI DEL SOTTOTITOLAGGIO DEL REALITY SHOW KEEPING UP WITH THE KARDASHIANS". Relatore la Ch.ma Prof.ssa Eleonora Sasso e Correlatore la Ch.ma Prof.ssa Patrizia Ursula Ferrarese.

Il giovanissimo **Marco Cataldi**, è nato a Trebisacce, figlio del carissimo amico **Antonio** (Alias Tonino per gli amici), stimato docente di Scienze Motorie dell'ITS "G. Filangieri", oggi in pensione, e della Signora **Angela Pellitta**, dottoressa in Scienze Biologiche, ma per sua scelta si è dedicata interamente alla famiglia facendo registrare risultati eccellenti per la prole: il primo dei tre figli Fedele si è laureato in Psicologia, Francesco in Scienze motorie e Fisioterapia e ora è toccato a Marco con la sua brillante laurea.

Un bel successo e una grande gratificazione per Marco e la famiglia. La seduta di laurea si è dovuta svolgere in video conferenza a causa del diffondersi dell'attuale Coronavirus che ha creato una vera Pandemia che passerà alla storia.

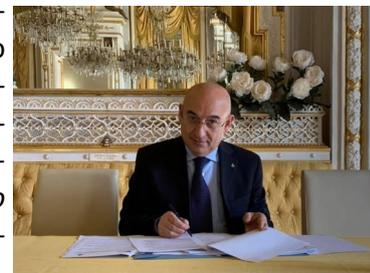
I familiari e gli amici hanno dovuto accettare di seguire l'evento on line che ha impedito, di fatto, il rito storico dei festeggiamenti universitari di piacevole condivisione di un momento di gioia per il traguardo raggiunto.

Ai fratelli, ai genitori, Tonino e Angela, ai parenti tutti gli Auguri più belli e sentiti dalla redazione del mensile "La Palestra" e da tutti gli amici. Auguri!!

Franco Lofrano

ERRORE NELL'ATTRIBUZIONE DEI VOTI ED ILLEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE DELLA LEGGE ELETTORALE. L'AVV. FRANCO MUNDO, SINDACO DI TREBISACCE E CANDIDATO ALLA REGIONE CALABRIA PRESENTA RICORSO AL TAR

Trebisacce, 17/04/2020 - "L'attuale legge elettorale della Regione Calabria – ha dichiarato il Sindaco di Trebisacce e candidato alla carica di consigliere regionale Avv. Franco Mundo – anche in questa tornata elettorale, ha determinato dubbi, equivoci e soprattutto contenziosi, proprio per la difficoltà di interpretazione, per i refusi, per le scoppiazze che determinano una disciplina disarticolata. Gli equivoci non sorgono solo sulle soglie di sbarramento, ma anche nelle modalità e termini di attribuzioni dei seggi. Sarebbe opportuno che il consiglio regionale e qualche solerte consigliere lungimirante, approfittasse dell'opportunità e formulasse una riforma organica dell'attuale sistema elettorale, senza alcun richiamo a leggi nazionali". In tale contesto, anche per gli errori nelle trascrizioni delle preferenze e attribuzione di voti nulli, è stato depositato nella settimana scorsa e ora notificato il ricorso elettorale proposto dall'avv. Francesco Mundo, candidato alle scorse elezioni regionali nella lista "Io resto in Calabria" con candidato presidente Pippo Callipo. Il ricorso è stato patrocinato dall'avv. Prof. Mario Gorlani, ordinario di diritto pubblico all'università di Brescia ed uno dei massimi esperti di legislazione e diritto elettorale in Italia, unitamente all'avv. Giovanni Spataro, noto amministrativista del foro di Cosenza. Il TAR della Calabria, sezione di Catanzaro, ha fissato l'udienza per la discussione in data 8 luglio 2020. L'Avv. Mundo nelle scorse elezioni ha collezionato 4651 preferenze, risultato, secondo dopo Graziano Di Natale, che ha riportato n° 4.748 preferenze. L'avv. Mundo sostiene però che i voti di differenza sono 83 perché l'ufficio elettorale circoscrizionale del Tribunale di Cosenza avrebbe errato nella trascrizione dei dati omettendo 14 preferenze, che di fatto determinano una differenza di 83 voti rispetto ai dati della proclamazione degli eletti. In proposito e sulla base della documentazione acquisita, i motivi del ricorso, oltre la correzione degli errori materiali, si fondano su diversi punti: Il primo attiene alla verifica delle preferenze attribuite in maniera errata al candidato Di Natale nelle sezioni dei comuni di Paola e Amantea. Tale attribuzione è dovuta ad un'errata interpretazione e applicazione delle norme elettorali, e quindi l'Avv. Mundo ha impugnato i risultati elettorali per **Eccesso di potere per travisamento dei fatti**.



Avv. Franco Mundo

Violazione dell'art.73, D.Lgs. 267/2000; violazione art. 72, co.2, D.P.R. 570/1960.

Tanto risulterebbe dalla documentazione acquisita dalla quale si evincerebbe che al candidato Di Natale sarebbero stati attribuite preferenze scritte su riquadro di altre liste e non in quello in cui era candidato, come per esempio in quella riservata al PD, partito del quale lo stesso è stato noto esponente politico, ricoprendo incarichi anche importanti e che avrebbe indotto in errore gli elettori. Così come si riscontra che i voti nulli rispetto agli altri comuni sono di numero molto inferiore, sia in termini percentuali che numerici. Così come il rapporto preferenze voti di lista è al di sotto della media locale e nazionale. In alcune sezioni addirittura i voti di preferenza sono pari a quelli di lista o di poco inferiore. Tali anomalie sono indizi che, sommati ad altri documenti prodotti, dimostrano che gli elettori del Comune di Paola hanno praticato diffusamente una sorta di voto disgiunto, votando sia la lista da loro prescelta sia il candidato da loro preferito, o votando il loro candidato preferito al di fuori della lista di riferimento, dando così luogo ad ipotesi di nullità delle schede che non possono non essere verificate e che non possono non portare ad una rideterminazione dei voti individuali dei candidati. I voti che sarebbero stati erroneamente attribuiti al candidato Di Natale **ammontano ad oltre trecento** e ciò, se dopo la verifica corrispondesse al vero, comporterebbe la nomina dell'avv. Francesco Mundo a Consigliere regionale al posto di Di Natale. **Le altre impugnative riguardano a profili di legittimità costituzionale la legge elettorale calabrese, n. 1 del 2005, come modificata, da ultimo, dalle leggi regionali nn. 8 e 19 del 2014.** Essa contiene numerosi rimandi alla legislazione nazionale – ad esempio alla legge n. 43 del 1995 e alla legge n. 108 del 1968 – così che, per una ricostruzione esatta (e faticosa) della disciplina vigente, è necessario operare diversi e non semplici coordinamenti tra normativa statale, peraltro in parte modificata per la Calabria, e normativa regionale. **La legge è costituita da un coacervo di norme assemblate in maniera contorta e disarticolata, con richiami senza alcun nesso logico e giuridico, tali da determinare una costante valutazione dubbia sulla reale interpretazione e conseguente applicazione, soprattutto con riferimento alla violazione dell'art. 48 II.c. della Costituzione, implicando una disparità di valutazione del voto, dando maggior peso a quello della circoscrizione sud, dove la lista lo resto in Calabria ha racimolato circa 6.500 voti.** In particolare dunque, la legge elettorale si censura sotto il profilo della legittimità costituzionale di alcune norme, con riferimento dunque a: – **ILLEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE DELL'ART. 15, LEGGE N. 108/1968, COME RECEPITO E APPLICATO DALLA LEGGE REGIONALE CALABRIA N. 1/2005, COME INTEGRATA E MODIFICATA DALLE LEGGE REGIONE CALABRIA N. 8 E 19 DEL 2014. VIOLAZIONE DEGLI ART. 3 E 48 COST. VIOLAZIONE DEL PRINCIPIO DI RAGIONEVOLEZZA. VIOLAZIONE DEL PRINCIPIO DI EGUALIANZA DEL VOTO. – ILLEGITTIMITÀ COSTITUZIONALE DELLA LEGGE REGIONALE 7 FEBBRAIO 2005 N. 1 (COME**

MODIFICATA, DA ULTIMO, DALLA LEGGE 12 SETTEMBRE 2014, N. 19). VIOLAZIONE DEGLI ART. 1, 48, 97, 122 COSTITUZIONE. ININTELLIGIBILITÀ DEL TESTO DI LEGGE E VIOLAZIONE DEL PRINCIPIO DELLA RISERVA DI LEGGE.

COMUNE DI TREBISACCE

NUOVA ORDINANZA PRESIDENTE REGIONE CALABRIA

IL SINDACO DI TREBISACCE FRANCO MUNDO DICHIARA “MOLTO INOPPORTUNA. CI RISERVIAMO DI IMPUGNARLA”



Trebisacce, 30/04/2020—Il sindaco di Trebisacce, Avv. Franco Mundo, in merito alla nuova ordinanza emessa dal Presidente della Regione Calabria ha dichiarato

“Io penso che l'ordinanza del Presidente Santelli sia molto inopportuna, non solo per l'ora in cui è stata diffusa, cioè alle 22.00, ma per aver demolito il lavoro svolto in questi mesi, settimane e giorni

da tanti sindaci, volontari, forze dell'ordine e cittadini, impegnati a prevenire e fronteggiare il Coronavirus.

Cercheremo domani mattina di leggerla e interpretarla meglio, e poi, avvalendoci dei poteri e delle facoltà che la legge ci riserva e consente, continueremo il grande lavoro svolto finora, impartendo prescrizioni e limitando gli orari degli esercizi pubblici, con atti diretti a proteggere ancora di più i cittadini. E' una follia! Mi riservo di valutare anche un'impugnativa al TAR e di bloccare e/o limitare l'efficacia, già domattina. “

COMMENTO A UNA POESIA SULLA RIBELLIONE IRLANDESE CHE SI EBBE NELLA PASQUA DELL'ANNO 1916, A DUBLINO.

(di Emanuela Valastro)



Emanuela Valastro

Trebisacce, 13/04/2020 - Riguardo i nomi, le liste dei nomi dei miei ex-alunni e sento un crampo al cuore. Non sono solo nomi, ma persone, vite, ricordi che si intrecciano al presente che vivono ora. Io non posso più vederli oggi, e piango dentro. Mi domando cosa fanno, cosa vogliono realizzare. A tal riguardo, proporrei loro la

lettura e studio di un componimento poetico: Easter 1916, cioè Pasqua 1916. Esso fu scritto dal poeta irlandese Yeats che dette vita alla rinascita del teatro irlandese, per commemorare i caduti della sommossa di Dublino che ebbe luogo il 24 aprile 1916. I ribelli, cogliendo gli effetti del coinvolgimento dell'Inghilterra nel primo conflitto mondiale, ne approfittarono per sollevarsi al fine di ottenere libertà dagli Inglesi. La ribellione fu repressa e 16 di loro furono

uccisi. Di questi Yeats parla come uomini comuni che all'improvviso si trasformano in eroi che scelsero il rischio della morte piuttosto di vivere nella noia della quotidianità, abbracciando gli ideali del patriottismo e orgoglio irlandesi che non si riducono a bigottismo conservatore, ma diventano nuova luce per un domani migliore. È il dramma del cambiamento che qui viene trattato. Tutti siamo dotati di libero arbitrio, ma molti non sanno cosa esso sia veramente. Non è libertà di fare qualsiasi cosa, in quanto questo tipo di libertà non serve che a introdurci nella schiavitù delle passioni anarchiche che smuovono l'essere umano senza alcuna direzione.

La vera libertà è quella della coscienza che occorre ascoltare per sapere dove andare. Le strade sono tante, come si legge in una poesia di Robert Frost, il mondo è vario, ma la non-scelta, il lasciarsi andare senza meta, non è questo se non il rifiuto di utilizzare il libero arbitrio. Nella poesia gente normale, che va in osteria e ha famiglia scelgono il rischio di perdere la vita per la causa irlandese rendendo prezioso il sangue che offrono al loro Paese. Tutto per una *terrible beauty that is born*. Non aderire alle cose come stanno, ma agire cambiandole, perché esiste una 'stone', pietra, che turba, sconvolge the living stream, cioè la corrente vitale e questa pietra angolare è Cristo.

Gli eroi di questi giorni sono i medici e infermieri che curano i malati del virus covid. Ebbene, in loro pure c'è stata, pure, una decisione, una fase decisionale libera al fine di scegliere. Ma se non esiste libertà (a cominciare da quella di pensiero) non c'è libero arbitrio. I due concetti infatti sono separati, a mio avviso, in quanto utilizzare le proprie capacità per degli obiettivi consapevoli richiede potere decisionale. Vorrei dire ai miei alunni, che non so cosa fanno nelle loro case chiusi e costretti a non uscire, che la vera libertà non è nel fare ogni cosa, ma si trova dentro di loro, e sta a loro la scelta per una o l'altra strada, se, dopo o prima del covid, essere buoni cittadini (e io sono convinta che lo saranno), se vogliono rendere questo mondo un posto migliore, perché di ingiustizie e diseguaglianze economiche e sociali ci sono. Insomma, auguri, a tutti e alle famiglie, che collaborano con i figli a rendere questo tempo prezioso, pur se apparentemente la libertà di movimento ci è tolta.

Emanuela Valastro

E' DI VILLAPIANA UN'ALTRA GIOVANE PROMESSA DEL PIANOFORTE

Villapiana, 23/04/2020 - Marianna Grisolia, giovanissima pianista villapianese, è stata ammessa a Roma alla frequenza dell'Accademia Pianistica Internazionale E.P.T.A. Italy (sede italiana della European Piano Teachers Association), nella classe del M° Leonardo Saraceni. Ricordiamo che la sede italiana della E.P.T.A. è diretta dalla famosa pianista Marcella Crudeli ed è stata istituita in tutto il mondo nel 1941 quale Istituzione Musicale Internazionale di altissimo livello. Molti complimenti alla giovane Marianna



Marianna Grisolia

che frequenta con successo da due anni il Corso di Pianoforte nella sede di Villapiana della Scuola di Musica "F. Cileia", nonché il terzo anno dell'Istituto Tecnico Statale "Gaetano Filangeri" a Trebisacce. Nel particolare momento storico che stiamo attraversando a causa della pandemia, dove la nostra vita, in un giorno qualunque, è totalmente cambiata, ci riempie di gioia e ci dà forza nell'annunciare un evento così bello e gratificante come questo di Marianna. Ne siamo orgogliosi insieme al papà Pietro ed alla mamma Sig.ra Caterina Ruscelli, nonché alla Scuola "F. Cileia", presente a Villapiana da oltre trent'anni e meta di incontri musicali prestigiosi e di rilievo a favore della preparazione e delle aspirazioni artistiche dei ragazzi che la frequentano.

L.S.

LETTERA AL PAPA DI UNA GIÀ PROFESSORESSA.

Villapiana-15/04/2020 - Santo Padre, costretti dal coronavirus, quest'anno ho dovuto seguire la via crucis in televisione, poiché in genere seguo la via crucis in processione nella città dove trascorro la Pasqua. Un'altra volta l'avevo seguita in televisione, subito dopo la sua proclamazione sette anni fa, quale successore al trono di Pietro.

Ma devo confessarle che nel seguire le stazioni della via crucis, quest'anno ho pianto, si ho pianto, poiché le meditazioni dei detenuti, nella casa circondariale di Padova, hanno toccato profondamente il mio animo, e come me, credo, tantissima altra gente ha avuto la stessa sensazione.

Mentre di solito attendiamo la Pasqua, quali credenti certamente, ma come la festa conviviale per consumare cene e pranzi in famiglia, coi figli che rientrano da fuori per il ritrovo festivo, mi accorgo, invece, posto il periodo di solitudine a cui siamo costretti, che Lei, Santità, ci ha fatto vivere il tempo quaresimale come profonda riflessione dell'esistenza dell'uomo.

Si quell'uomo, animale pensante, che però nel tempo della globalizzazione è volto alla ricerca di un suo benessere terreno, dimenticando l'alto senso dell'etica, della morale, della fede, dell'essere uomo che ama incondizionata-

mente. Quell' amore che muove il mondo, lo stesso amore che ha indotto Gesù di Nazareth a dare la sua vita per redimerci dai peccati.

E noi, di contro, siamo diventati un'umanità senza umanesimo, una società egocentrica ed egoista che pensa solo a se stessa, a come accumulare averi, pur sapendo che nulla è per sempre.

Trascurando, invece, il benessere di tanti fratelli che soffrono la fame, l'indigenza, la solitudine, la libertà. Tutte cose che hanno indotto molti esseri umani a divenire peccatori, come i detenuti di Padova che con tanta semplicità ci hanno aperto il loro cuore, nella notte del venerdì santo.

Ascoltare le loro storie, toccanti e commoventi, mi ha fatto pensare alle parole di J.J. Rousseau, che nell'Emilio enuncia "nessuno nasce nel grembo materno delinquente, ma è la società che lo porta a delinquere".

Sono stata sempre convinta di questa enunciazione comportamentista, pur credendo in una componente genetica dell'essere umano. Ciò per dire che spesso, molto spesso spinti dal nostro egoismo terreno non riusciamo a vedere la vera disperazione che alberga nel cuore dei nostri fratelli meno fortunati, che per tirare vantì la loro quotidianità commettono crimini, frutto talvolta della disperazione che provano, perdendo di colpo tutto il senso della vita ed il bene prezioso della libertà. Nelle loro enunciazioni non ci sono scorciatoie, nelle meditazioni espresse nelle quattordici stazioni della Via Crucis, lette sul sagrato vuoto della Basilica di San Pietro in questo Venerdì Santo in cui il mondo intero soffre la passione della pandemia, ho percepito solo un grido straziante: la solitudine; una domanda di significato senza sconti, tutto il dolore del mondo per il male commesso, per la violenza subita, per la fatica di accompagnare chi fino alla fine dei suoi giorni resterà in una cella per pagare i propri errori.

In quelle parole c'è il mistero enorme che è l'uomo e con esso una società complice di queste malefatte, poiché, questa società non pensa a chi ha bisogno, non pensa al dolore degli altri, ma è chiusa in un egoismo solitario di chi vuole accumulare ricchezze finì a se stesse.

Perché vede, Santo Padre, anche le strofe di Totò nella poesia, che proclama la morte "una livella", v'è una sacrosanta verità, dolente seppur cogente: tutti, proprio tutti moriremo, in ricchezza o in povertà, ma moriremo lasciando i nostri averi terreni, ed allora mi chiedo, non sarebbe meglio, come figli di un Dio comune, guardare agli ultimi, anziché sopraffare gli altri per accumulare?

Le sue omelie, che ascolto ogni mattina nella sua S.Messa a Santa Marta, mi fanno ben sperare che ascoltando le sue sante parole, i suoi moniti ai potenti, ai guerra fondai, possano modificare i loro comportamenti, e finalmente mettere in pratica gli insegnamenti di Cristo.



Prof.ssa Vita Lentini

Vorrei tanto, Santo Padre, incontrarla per poter attingere alla sua pedagogia sociale, in modo da attivare una pedagogia rinnovata, nell'educazione dei giovani che ci sono affidati, (sono una preside di un Istituto tecnico aeronautico di un piccolo paesino della Calabria: Villapiana, in provincia di Cosenza, vicino a Cassano allo Jonio che lei ha visitato tempo fa). Mettere in pratica comportamenti per le giovani generazioni, per insegnar loro che la vita non va sprecata, ma va impregiata attraverso i saperi della storia che ci ha preceduti. Insegnargli a far tesoro delle conquiste dei nostri padri. Far capire loro che non serve attivare meccanismi destrutturanti dell'essere umano, ma serve applicare le conquiste della scienza e della tecnica per salvaguardare le nostre vite e la terra nostra madre.

Aver chiesto, alla cappella della Casa di reclusione "Due Palazzi" di Padova, di meditare sulla Passione, certamente aiutati da qualcuno, nel raccontare in maniera magistrale, le loro storie dolorose, è stata un'idea illuminante, facendoci vivere i protagonisti come i personaggi di un romanzo di Dostoevskij.

Sapendo che, invece, sono reali: padri, madri, figli, assassini, vittime, traditori e innocenti feriti che hanno raccontato i loro dolori, perché in carcere hanno incontrato chi ha saputo "riconoscere la persona nascosta dietro la colpa commessa", come dice il magistrato di sorveglianza alla dodicesima stazione. "Sono queste le creature sospese che mi vengono affidate: degli uomini inermi, esasperati nella loro fragilità, spesso privi del necessario per comprendere il male commesso". Lo stesso cardinale Angelo Scola, ha ricordato, riflettendo su queste pagine qualche settimana fa, come in Delitto e castigo il protagonista Raskolnikov arriva a sentire il perdono su di sé ed è pronto a ricominciare dopo che il rimorso gli ha fatto ammettere la propria colpa e l'amore e la fede di Sonja gli hanno fatto capire la necessità del castigo, il deserto del carcere da attraversare lontano da lei, fino alla "resa" di fronte all'evidenza del bene di quella ragazza che lo "recupera".

Molti di noi pensando alle storie vissute da tanti uomini e donne sofferenti e pentiti, potremo ripensare le nostre vite scommettendo sulla educazione sociale e puntando su un'istruzione che guarda al lavoro, all'arte, al-

la cultura ed alla religione, come fondamento portante del nostro essere .

L'uomo, che ancora molti non conosciamo, ma che invece, esercitando l'esperienza di un grande amore, il corpo a corpo di ognuno con il dolore e la colpa di un altro ,può essere visto con luce nuova. Anche se vi è una società che sta andando a pezzi, come dice il magistrato della dodicesima stazione "è necessario che l'uomo espia il male che ha commesso, allora tutto può cambiare . L'assassino di una notte ringrazia perché "ha trovato gente che gli ha ridato la fiducia perduta"; un altro detenuto sogna "di tornare un giorno a fidarsi dell'uomo" e di aiutare altri a portare la loro croce, come è successo a lui.

Ma "se qualcuno gli stringerà la mano, l'uomo che è stato capace del crimine più orrendo potrà essere il protagonista della risurrezione più inattesa".

Ed allora dico se i nostri potenti della terra guardassero ai meno fortunati , si sciogliessero dai giochi dell'avidità personale , si potrebbe costruire un mondo migliore.

Concluso Santità professandomi, con profondo rispetto, la serva sua più umile ed obbediente .

*Professoressa Vita Lentini
Villapiana -CS- 87076
3338375641*

IL SINDACO MONTALTI PRECISA CHE: "VILLAPIANA NON È MAI STATA UN FOCOLAIO".

Villapiana, 26/04/2020 - Abbiamo già avuto modo di chiarire nella nostra comunicazione di ieri che dai risultati dei test sierologici, effettuati e voluti dall'Amministrazione comunale, si era manifestata l'evidenza di due casi, che presentavano la formazione

degli anticorpi e mostravano di aver combattuto il virus, quindi già in fase di immunizzazione.

Il che vuol dire che, dal numero e dalla tipologia di anticorpi presenti nei due nuovi soggetti risultati positivi, il contagio è avvenuto 40/50 giorni fa.

Dalla ricostruzione degli spostamenti degli interessati si è potuto risalire al contagio, riferibile, quasi certamente, al focolaio di Oriolo, prima ancora che Oriolo venisse definita zona rossa.

Ritengo opportuno precisare che a quella data gli spostamenti per motivi di lavoro erano consentiti; possiamo quindi affermare con assoluta certezza che nessuno ha violato le cosiddette "zone rosse".



Avv. Paolo Montalti

Abbiamo voluto chiarire, e lo riaffermiamo ancora oggi con grande fermezza, che **VILLAPIANA NON È MAI STATA UN FOCOLAIO.**

Da ieri a Villapiana ci sono tre casi: uno riferito al paziente dimesso da Villa Torano, in via di completa guarigione, e gli ultimi due riconducibili ad un vecchio e non recente contagio derivato dal ceppo di Oriolo.

NON ESISTE NESSUN QUARTO CASO NÉ POSITIVO, NÉ IN ATTESA DI ESITO DI TAMPONE.

NON ESISTE NESSUN BAMBINO CONTAGIATO.

Per essere chiari, Vi abbiamo comunicato da dove provengono i contagi soltanto per **SMENTIRE** le ipotesi di un presunto nuovo focolaio del tutto **INESISTENTE** a Villapiana.

Per cortesia, evitiamo di creare inutili allarmismi!

Come è di tutta evidenza, aver disposto ed eseguito una serie di test sierologici, per altro fortemente condivisi dalle autorità sanitarie e dal comitato scientifico di supporto al Governo, ha consentito di far emergere la conoscibilità di possibili casi positivi circolanti sul territorio, che sarebbero altrimenti rimasti sconosciuti perché asintomatici.

Per quanto mi riguarda vorrei suggerire anche ad altri territori, limitrofi e non, di utilizzare lo strumento dello screening mediante i test sierologici per fare **CHIAREZZA E CONOSCENZA VERA DELLO STATO DI SALUTE DELLE CITTÀ CHE AMMINISTRIAMO.**

Cari concittadini per ultimo vi invito a continuare ad indossare mascherine e guanti e a rispettare il distanziamento fisico.

Villapiana, 26 Aprile 2020

*Il Sindaco
Paolo Montalti*

Trebisacce, 12/04/2020: Auguri di Serena Buona Pasqua

